

FEDERICO BIONDANI

Vasi con figure grottesche nella sigillata nord-italica: una inedita coppa *Sarius* da Bovolone (Verona)

Abstract – In questo contributo è presa in esame una coppa *Sarius* inedita in sigillata nord-italica decorata con figure grottesche, databile alla tarda età augustea. La coppa è stata trovata nel 1890 presso Bovolone (Verona) in una tomba assieme ad un *Henkeldellenbecher* e ad una lucerna a canale. Tra i pochi vasi con figure grottesche testimoniati nella sigillata nord-italica, punzoni uguali a quelli utilizzati nella coppa di Bovolone compaiono in esemplari trovati a Budrio (Bologna), a Chiunsano (Rovigo), ad Aquileia, a Vrhnika (Slovenia) e a Velika Mrdakovica (Croazia). Queste figure quasi scheletriche, i cui modelli sono da ricercare nell'artigianato ellenistico, sono legate probabilmente a rappresentazioni comico-farsesche; si ritiene, tuttavia, che non siano raffigurate delle vere e proprie scene.

Parole chiave – Bovolone; Terra Sigillata Nord-Italica; Terra Sigillata decorata; coppa *Sarius*; figure grottesche

Title – Grotesque figures in Northern Italian Sigillata: an unpublished Sarius cup from Bovolone (Verona)

Abstract – This study examines a Northern Italian Sigillata unpublished Sarius cup, decorated with grotesque figures, datable to the late Augustan age. This cup was found in 1890 near Bovolone (Verona) in a grave together with an *Henkeldellenbecher* and a *Firmalampe*. Among the few vases of Northern Italian Sigillata with grotesque figures, the same punches used in the cup from Bovolone appear in specimens found in Budrio (Bologna), Chiunsano (Rovigo), Aquileia, Vrhnika (Slovenia) and Velika Mrdakovica (Croatia). These almost skeletal figures, whose models are to be found in Hellenistic craftsmanship, are probably linked to comic performances; however, we don't believe that there are any real scenes.

Keywords – Bovolone; Northern Italian Terra Sigillata; decorated Terra Sigillata; Sarius cup; grotesque figures

1. Introduzione

Nella sigillata nord-italica decorata rari sono i vasi in cui compaiono figure umane che non siano inserite come riempitivo all'interno di decorazioni fitomorfe ma che predominino nettamente il campo figurato¹: fra questi è noto un esiguo gruppo di esemplari in cui compaiono delle figure grottesche, dette anche "Komödiengestalten"². In questo contributo si intende presentare una coppa *Sarius* pressoché integra proveniente da Bovolone (Verona) (Fig. 1), che viene ad aggiungersi ai pochi vasi già conosciuti.

¹ Cfr. MAZZEO SARACINO 1985, p. 191; NEGRELLI 1999, pp. 5-6.

² Su questo gruppo cfr. da ultimo SCHINDLER KAUELKA - MANTOVANI - KRAJSEK 2017, pp. 186-187.

2. Vasi in sigillata nord-italica con figure grottesche

Fermo restando che a personaggi grotteschi potrebbero essere attribuite figure che però sono troppo mal conservate o troppo frammentate per un sicuro riconoscimento³, al momento gli esemplari di sigillata nord-italica che recano rappresentazioni di questo tipo, oltre che a Bovolone (Verona), sono documentati a *Forum Iulii* nella *Gallia Narbonensis* (oggi Frejus in Provenza), a Budrio (Bologna), a Chiunsano (Rovigo), ad Aquileia, a *Nauportus* (oggi Vrhnika in Slovenia), al Magdalensberg nel *Noricum* (Austria), ad *Arausona* in *Liburnia* (oggi Velika Mrdakovica in Croazia) e forse a *Brigantium* nella *Raetia* (oggi Bregenz in Austria). Di incerta provenienza (forse romana) è una coppa della collezione Gorga, conservata al Museo archeologico di Arezzo (Fig. 2). Avvicinabile a questo gruppo è inoltre la coppa con gladiatori dalle teste d'asino di Bolsena. Tali esemplari sono elencati qui di seguito.

Ad una produzione tardo-italica sembrano invece riconducibili i due frammenti di parete, forse pertinenti alla medesima coppa (Fig. 3), trovati nell'insediamento agricolo-produttivo di San Damaso (Modena) in un contesto che ha restituito materiali databili prevalentemente all'età augusteo-tiberiana e in misura ridotta all'età neroniano-flavia⁴. Si nutrono poi dei dubbi sull'origine di un frammento con figura scheletrica trovato nello scarico di Mulino Rufi a Rimini, già attribuito ad una produzione nord-italica⁵.

Da Frejus provengono due esemplari trovati in un contesto urbano databile all'incirca fra il 30 e il 25 a.C. Il primo (Fig. 4, 1a) è attribuibile ad una coppa *Sarius* Mazzeo Saracino 13D tipo A, inquadrabile quindi nella fase più antica di produzione, elemento che conferma la datazione alta⁶. La decorazione è costituita da un fregio vegetale, al di sotto del quale sono parzialmente visibili due figure: quella meglio conservata presenta una testa deformata (probabilmente una maschera), parte del busto scheletrico ed un braccio con grande mano. La stessa figura, assieme un'altra volta a destra, compare anche su di un frammento di parete con rivestimento nero (Fig. 4, 1b): in questo esemplare essa conserva anche lo scudo⁷. Identico è il personaggio che compare su di una coppa *Sarius* del Magdalensberg (cfr. *infra*).

L'esemplare di Budrio (Fig. 5)⁸, località dell'agro bolognese che ha restituito fra l'altro una matrice di coppa *Sarius*, proviene dal saggio 30 Nord compiuto in località S. Maria Maddalena di Cazzano, un contesto con materiali di cronologia eterogenea (dal I sec. a.C. al IV sec. d.C.), ma inquadrabili soprattutto nel I sec. d.C. (fra questi una matrice di lucerna a volute)⁹. L'esemplare è

³ Figure grottesche, per esempio, potrebbero essere ravvisabili nel frammento trovato nell'insediamento rustico di Alberone di Ro (Ferrara) in cui è visibile una testa con "berretto di foggia orientale" (CESARANO *et alii* 2018, pp. 183, 187, fig. 8, 2) o nel personaggio maschile volto a destra di una coppa *Sarius*, trovata nel territorio di Poviglio (Reggio Emilia) (Poviglio 1990, pp. 208, n. 85.3; fig. 84; 209, fig. 85.3).

⁴ GIORDANI 1988, pp. 508-509, fig. 452, 1-2: nelle raffigurazioni conservate (un personaggio con corta tunica avanzante a destra e un suonatore di doppio flauto con copricapo conico) il gusto per il grottesco è stato ravvisato per i "tratti somatici e anatomici (naso camuso, labbra ingrossate, membra ossute e quasi scheletriche)". Per quanto riguarda il suonatore di doppio flauto, si segnala che molto simile a quello modenese è il suonatore che compare in un calice trovato a Bregenz, che Oxé attribuisce ad un'officina provinciale di *Cn. Ateius* e data all'età tiberiana (OXÉ 1968, pp. 69-70, n. 96; Taf. XXI e LXIII) ma che invece sulla base di recenti indagini chimiche sarebbe di origine aretina o pisana (RUDNICK 1995, p. 197, KatNr. 29 con bibliografia).

⁵ MAIOLI 1980, p. 152; tav. XLVIII, 3; LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008, p. 122, nr. 134; 153, tav. 27, 134.

⁶ RIVET 2019, p. 443; fig. 4, 8.

⁷ MANTOVANI *et alii* 2022, pp. 224-225, fig. 8 a sinistra.

⁸ BERGAMINI 1980, pp. 46-47; 48-49, n. 243; tav. LXX: nella fotografia (qui riprodotta) tre figure sono ben visibili, una è parzialmente visibile, la quinta non si vede; MAZZEO SARACINO 1985, p. 224.

⁹ SILVESTRI 1971, pp. 21-22.

riconducibile alla coppa *Sarius* Mazzeo Saracino 13D tipo B. L'argilla è rosso-arancione, ben depurata, la vernice è di colore rosso-arancione, omogenea, leggermente lucente. Su entrambi i lati della vasca, tra le anse, compaiono cinque figure identiche nella stessa sequenza (da un lato ne manca una per la lacunosità dell'esemplare): di queste cinque, quattro compaiono anche nella coppa di Bovolone (cfr. *infra*). Il rilievo è abbastanza nitido, segno dell'utilizzo di una matrice di buona qualità.

L'esemplare di Chiunsano (Fig. 6, 1a-b) proviene da un edificio rustico, la cui frequentazione va dalla tarda età repubblicana fino ad epoca tardoantica e che è forse interpretabile come una stazione di sosta lungo la via che collegava l'*Aemilia* alla *Venetia* orientale, la cosiddetta "Emilia-Altinate". Lo scavo ha restituito un rilevante numero di *Sariusschalen*; quella con figure grottesche è stata trovata nella campagna 1998, ma è priva di indicazioni sul contesto preciso di rinvenimento¹⁰. Nonostante se ne conservi solo una porzione, l'esemplare può essere comunque attribuito alla forma Mazzeo Saracino 13D, tipo B. L'argilla è di colore beige-arancione, ben depurata (visibili piccoli inclusi micacei); la vernice è omogenea, di colore rosso, appena lucente. Sono visibili quattro figure: una è quasi completamente perduta; delle altre tre, due corrispondono alle figure n. 1 e n. 3 dell'esemplare di Bovolone.

Da un contesto non identificato di Aquileia proviene un frammento di parete (probabilmente riconducibile alla forma Mazzeo Saracino 13D) in cui compare un personaggio stante a destra uguale alla figura n. 1 della coppa di Bovolone¹¹.

L'esemplare di *Nauportus* (Fig. 6, 2a-e), *vicus* situato lungo l'importante direttrice stradale che collegava Aquileia con *Emona* e quindi con il medio corso del Danubio¹², è stato trovato all'interno di un riempimento, in associazione con materiali per lo più databili tra la media età augustea e l'età tiberiana (fra questi altre nove coppe *Sarius*), ma anche tra la seconda metà del I e gli inizi del II sec. d.C.; il *terminus ante quem non* della chiusura dello strato è dato da una *Firmalampe* Loeschcke IXa, diffusa soprattutto in età flavia¹³. L'esemplare è attribuibile alla forma Mazzeo Saracino 13D, tipo B, anche se l'altezza dell'orlo supera leggermente la metà dell'altezza complessiva della coppa e quindi ci si avvicina al tipo C. L'argilla è di colore beige-arancione, ben depurata; la vernice è omogenea, di colore rosso, opaca¹⁴. Di questa coppa si conservano vari frammenti in cui compaiono dieci figure, di cui sette identiche a quelle della coppa di Bovolone (punzoni nn. 1, 2, 4, 5, 8, 9 e 10).

Dall'abitato norico del Magdalensberg provengono alcune coppe, tutte attribuite alla forma Magdalensberg 2 (= Mazzeo Saracino 13D):

- una porzione di vasca con rivestimento brunastro, trovata nel 1950 in un contesto di prima età augustea (*ante* 10 a.C. ca.), in cui sono visibili, a partire da sinistra, tre figure stanti: la parte inferiore di un personaggio con corto chitone; un personaggio volto a destra con corto chitone che regge un'anfora sulla spalla; una figura scheletrica con scudo, identica a quelle di Frejus, che si è pensato porti una maschera di maiale. La scena è inquadrata ai lati da nastri che terminano con una rosetta (Fig. 4, 2a)¹⁵;

¹⁰ BÜSING-KOLBE 2016, p. 68, fig. 4, SA77; sugli scavi dell'edificio cfr. BÜSING 2016.

¹¹ L'esemplare, inedito, è in corso di studio da parte della Dott.ssa E. Mannocci, che si ringrazia per la segnalazione.

¹² A *Nauportus*, insediamento dell'*ager* di Aquileia situato sul fiume Ljubljanica, divenuto *vicus* verso la metà del I sec. a.C., operavano famiglie di mercanti aquileiesi: BERDEN - ČUFAR - HORVAT 2019, p. 35 (ivi bibliografia).

¹³ BERDEN - ČUFAR - HORVAT 2019, pp. 42-43.

¹⁴ BERDEN - ČUFAR - HORVAT 2019, pp. 40, 50, pl. 2, 20.

¹⁵ EGG 1952, pp. 134-137, Abb. 35; SCHINDLER KAUDELKA 1980, p. 174, n. 45/1; Taf. 45, 1 e 118, 45/1; SCHINDLER KAUDELKA - MANTOVANI - KRAJSEK 2017, pp. 186, 197, Abb. 4, 10 a)-b); MANTOVANI *et alii* 2022, pp. 226-227, fig. 11.

- un frammento di parete da un contesto di età augustea, in cui compare una figura con corto chitone (Fig. 4, 2b)¹⁶;
- un frammento di parete da un contesto di età tardoaugustea, con figura scheletrica (Fig. 4, 2c)¹⁷;
- un frammento di parete da un contesto di età augustea, con figura scheletrica (Fig. 4, 2d)¹⁸;
- vari frammenti di una coppa Mazzeo Saracino 13D, tipo A, da un contesto di prima età augustea, in cui compaiono tre figure stanti: una quasi completamente perduta di cui si conserva solo una parte della gamba, una gesticolante volta a sinistra ed una con scudo, identica a quelle di Frejus e a quella dell'esemplare trovato nel 1950 (Fig. 4, 2e); su ciascun lato della scena compaiono un nastro e un delfino¹⁹.

Nella tomba 56 (non datata) della necropoli di Velika Mrdakovica sono stati trovati vari frammenti di un calice attribuibile alla forma Mazzeo Saracino 15D tipo A ovvero Magdalensberg 3d (Fig. 6, 3), una forma databile all'età augustea²⁰. Della decorazione si conservano parte del fregio vegetale e la porzione superiore di due figure identiche con la testa dai tratti caricaturali e le mani sotto il mento²¹, corrispondenti alla figura n. 8 di Bovolone.

Al gruppo dei "Komödienmeisters" sono ascritte dubitativamente le figure che compaiono su due frammenti di parete attribuiti ad una *Sariusschale*, trovati a *Brigantium* nella *Raetia* (oggi Bregenz in Austria): su di un frammento compaiono un suonatore di flauto parzialmente conservato e una maschera; sull'altro sono visibili un personaggio parzialmente conservato ed uno di piccole dimensioni, poco leggibili dalla fotografia²².

Nell'ambito delle raffigurazioni grottesche può rientrare anche una coppa *Sarius* Mazzeo Saracino 13D tipo A, trovata a Bolsena in un contesto che ha come *terminus ante quem* il 10/5 a.C. (Fig. 4, 3) e che per Goudineau è databile intorno al 20 a.C.²³. Su questa coppa compare un'iscrizione molto lacunosa: Goudineau legge [L.]SAR[IV]S [L. L. SV]RVS²⁴; la Lavizzari Pedrazzini legge [SV]RVS. SAR[I. L.] S., collocando quindi l'esemplare nella fase iniziale dell'*atelier* di *Sarius*, quando *Surus* è ancora *servus*²⁵. Sulla vasca compaiono due gladiatori con teste di animali, i quali, secondo Goudineau, potrebbero alludere a rappresentazioni sceniche parodistiche, interpretate da attori travestiti da animali²⁶. La Lavizzari Pedrazzini ritiene che le teste di animale dei gladiatori abbiano i loro antecedenti diretti «in Egitto e comunque nella sfera ellenistica», indizio anche questo delle origini orientali di *Surus*²⁷.

¹⁶ SCHINDLER KAUELKA 1980, p. 175, n. 45/3; Taf. 45, 3 e 118, 45/3; SCHINDLER KAUELKA - MANTOVANI - KRAJSEK 2017, pp. 186, 197, Abb. 4, 12).

¹⁷ SCHINDLER KAUELKA 1980, p. 181, n. 48/32; Taf. 48, 32 e 118, 45/32.

¹⁸ SCHINDLER KAUELKA 1980, p. 181, n. 48/33; Taf. 48, 33.

¹⁹ SCHINDLER KAUELKA 1998, pp. 310, 312, 348-349, n. 124; p. 386, n. 124; SCHINDLER KAUELKA - MANTOVANI - KRAJSEK 2017, pp. 186, 197, Abb. 4, 11; MANTOVANI *et alii* 2022, p. 225, fig. 8 a destra.

²⁰ MAZZEO SARACINO 1985, pp. 229-230.

²¹ BRUSIĆ 1989, pp. 118, n. 45; 151, tav. XXIII, 45; 157, tav. XXIX, 45; BRUSIĆ 1999, pp. 107, n. 325; 185, fig. 53; 233, fig. 101.

²² SCHIMMER 2005, pp. 32-33, 107, n. 167; Taf. 8, 167a-b.

²³ GOUDINEAU 1968. Goudineau sottolinea come a Bolsena la sigillata nord-italica si trovi in strati che precedono la grande diffusione dell'aretina (GOUDINEAU 1968, p. 534).

²⁴ GOUDINEAU 1968, pp. 532-533.

²⁵ LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003, p. 217; LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008, pp. 81-82.

²⁶ Per raffigurazioni del genere, questa interpretazione era già stata espressa da Reich e Bruneau: GOUDINEAU 1968, pp. 542-543 (ivi bibliografia).

²⁷ LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003, p. 217.

Vanno infine ricordati cinque frammenti facenti parte della collezione Gorga e conservati al Museo archeologico di Arezzo, con tutta probabilità riconducibili alla medesima coppa, essendo molto simili per tipo di decorazione (figure grottesche e, al di sotto, fasci di linee fissati da borchie umbelicate) e caratteristiche tecniche. Indizio di una provenienza da Roma è la scritta a penna "Roma" presente su due di questi frammenti²⁸. La coppa è attribuibile alla forma Mazzeo Saracino 14D, databile all'età augustea²⁹. Mettendo assieme le lettere presenti su tre di questi frammenti si formerebbe la scritta [L. S]AR[I] L.L. SV[RVS]. Le raffigurazioni conservate sono le seguenti:

- a. parte superiore di figura maschile nuda volta a sinistra (Fig. 4, 4a)³⁰;
- b. piedi di una figura, volti a destra (Fig. 4, 4b)³¹;
- c. figura maschile volta a destra con corto pannello (non conservata la parte superiore), che tiene con il braccio sinistro uno scudo rotondo³². Secondo Goudineau, si tratta verosimilmente di un gladiatore raffigurato in modo caricaturale (Fig. 4, 4c)³³;
- d. piedi di una figura rivolta a sinistra; davanti, a terra, una brocca ed un prosciutto (Fig. 4, 4d)³⁴;
- e. due figure parzialmente conservate volte a destra; quella posta a sinistra è nuda; quella di destra porta un mantello e una tunica (Fig. 4, 4e)³⁵. Per Goudineau nel viso deformato della seconda si potrebbe ravvisare una testa di animale³⁶.

Secondo Stenico, seguito da Goudineau³⁷, i personaggi, i gesti e gli oggetti (brocca e prosciutto) rappresentati in questi frammenti alludono a scene del repertorio comico. *Sarius* quindi avrebbe preso ispirazione da rappresentazioni sceniche sia per la coppa di Bolsena con gladiatori sia per la coppa della collezione Gorga.

3. La coppa *Sarius* di Bovolone (Verona)

La coppa *Sarius* di Bovolone fa parte di un piccolo gruppo di materiali, comprendente anche un boccale monoansato ed una lucerna (Fig. 7, 1-3), che si conservano presso la famiglia del Dott. Remo Scola Gagliardi di Bovolone³⁸.

3.1. Il contesto di rinvenimento

Sulle circostanze del ritrovamento le uniche notizie scritte sono quelle che compaiono su due foglietti incollati al boccale e alla lucerna: sul primo si legge "Xbre 1890 – Appezzamento Pontarina.

²⁸ STENICO 1965, pp. 107-108; tav. 43, 1-5.

²⁹ MAZZEO SARACINO 1985, pp. 228-229.

³⁰ STENICO 1965, pp. 107-108, n. 2; fig. 43, 1.

³¹ STENICO 1965, p. 109, n. 5; fig. 43, 2.

³² STENICO 1965, p. 108, n. 3; fig. 43, 3.

³³ GOUDINEAU 1968, p. 545.

³⁴ STENICO 1965, p. 108, n. 4; fig. 43, 4.

³⁵ STENICO 1965, p. 109, n. 6; fig. 43, 5.

³⁶ GOUDINEAU 1968, p. 544.

³⁷ GOUDINEAU 1968, pp. 543-545.

³⁸ Questo vaso fu mostrato dal proprietario a Lanfranco Franzoni, all'epoca direttore del Museo archeologico del Teatro Romano di Verona, il quale lo segnalò in una conferenza da lui tenuta presso il Rotary Club di Legnago nell'anno rotariano 1989-1990, il cui testo fu poi pubblicato come dattiloscritto. Franzoni parla di "una figurazione che propone figure di tipo caricaturale, con contadini, con gente di campagna, intenti ad un tipo di rito rustico sacrificale, in una festa di propiziazione del raccolto" (FRANZONI 1989-1990, p. 52).

Boschetto. Sepoltura Romana”; sul secondo, piuttosto consunto, si legge “Luc. Romana 1890”. Da questi foglietti si evince pertanto che i due oggetti furono trovati nel 1890, presumibilmente a seguito di lavori agricoli, in località Bosco di Sotto, poco a nord del paese di Bovolone (Fig. 1), in un appezzamento di terreno denominato Pontarina, di cui all’epoca era proprietario Giovanni Gagliardi (nonno dell’attuale proprietario). Lo stato di conservazione di questi materiali (pressoché integri) e la loro tipologia fanno ritenere che essi provengano da una tomba di cui doveva far parte con tutta probabilità anche la coppa *Sarius*, che, secondo la testimonianza del Dott. Remo Scola Gagliardi, è sempre rimasta assieme agli altri due oggetti.

Non sappiamo quale fosse la tipologia della sepoltura, se contenesse altri oggetti di corredo, se fosse isolata oppure facesse parte di un sepolcreto. Va segnalato comunque che l’area del ritrovamento non è nota per altre testimonianze archeologiche e che, durante un recente sopralluogo sul sito compiuto dal sottoscritto, non si sono notate, almeno in superficie, tracce di natura archeologica.

Numerosi invece sono stati i ritrovamenti compiuti nel territorio circostante. Ci troviamo nella media pianura veronese, area che faceva parte del *municipium* di Verona. Non sappiamo se la zona fu soggetta alla centuriazione che nella prima età augustea interessò vaste zone dell’agro veronese. In ogni caso le testimonianze archeologiche ed epigrafiche, collocabili principalmente tra avanzato I e II secolo d.C., documentano un popolamento capillare, caratterizzato dalla presenza di fattorie isolate, dotate anche di *urbana ornamenta*³⁹.

Ritenendo del tutto plausibile che i tre oggetti facessero parte della stessa tomba, per la sua datazione, oltre che dalla coppa *Sarius*, qualche indicazione è fornita dal boccale (Fig. 7, 1) e dalla lucerna (Fig. 7, 2) in associazione.

Il boccale monoansato (h cm 6,6; dm orlo cm 6,0/7,5; dm fondo cm 5,8) presenta una superficie grigio-nerastra, granulosa ed un’argilla nerastra con numerosi inclusi calcitici di piccole e medie dimensioni; il corpo è globulare con una depressione ovale in corrispondenza dell’ansa (non conservata, ma presumibilmente a nastro), impostata sull’orlo e nella parte inferiore della parete; il fondo è spesso, appena concavo. L’esemplare rientra nell’ambito dei cosiddetti *Henkeldellenbechern*, boccali attestati dagli inizi del I al IV/V secolo d.C., che riprendono la forma di un recipiente diffuso nella seconda età del ferro in area centro-alpina⁴⁰ e che sono documentati in un areale che comprende le valli della Lombardia orientale, il Trentino occidentale, la zona gardesana e in misura minore il territorio centro-padano⁴¹. L’esemplare di Bovolone è accostabile alla “form A” della classificazione stabilita da Rudolf Noll, un tipo che pare avere vita molto lunga, essendo attestato in tombe con monete che vanno da Claudio a Galerio⁴². Nel caso del boccale di Bovolone una datazione alta è comunque ipotizzabile sia sulla base della depressione in corrispondenza dell’ansa, che comprende quasi tutta l’altezza della parete e che è di forma ovale (nel tempo, invece, tende a diventare più circolare e ad occupare solo la parte più alta della parete) sia anche sulla base del rapporto altezza/diametro del vaso che è all’incirca di 1:1 (nel tempo, invece, il boccale tende a diventare più slanciato)⁴³.

Fra i boccali provenienti da contesti della prima età imperiale, simili a quello di Bovolone sono, ad esempio, un esemplare di analoghe dimensioni dalla tomba 56 della necropoli di Nave (Brescia)

³⁹ CAPUIS *et alii* 1990, F. 49 e F. 63 *passim*.

⁴⁰ Su questo boccale cfr. fra gli altri DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, pp. 209-210: forma n. 4 (ivi bibliografia per l’area lombarda).

⁴¹ Un elenco delle attestazioni con carta di distribuzione (ovviamente da aggiornare) in CAVADA 1992, pp. 386-388, fig. 7.

⁴² NOLL 1963, pp. 41-46.

⁴³ DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, pp. 209-210, forma n. 4 con bibliografia.

databile all'età tardo flavia per la presenza di assi di Tito e Domiziano (85 d.C.)⁴⁴ e quello della tomba 79 della necropoli di Salò/Lugone posteriore al 97 d.C. per la presenza di una moneta di Nerva⁴⁵. In territorio veronese si segnalano due esemplari simili dalla non lontana Zevio: uno dalla tomba 104 di fine I sec. d.C. della necropoli di Piazza Rivalunga⁴⁶ ed uno dalla tomba 11 della seconda metà del I sec. d.C. della necropoli di Corte Rivalunga⁴⁷.

La piccola lucerna a canale aperto (h cm 2,3; lung. cm 8; largh. cm 5; largh. disco cm 2,7), di fattura piuttosto trascurata, ha un'argilla rosso-arancione, ben depurata ed un rivestimento rossastro (il colore attuale è probabilmente alterato dalla vernice conservativa stesa sull'oggetto dopo la scoperta). Presenta un disco ribassato e piano con foro di alimentazione quasi centrale, spalla con due borchiette contrapposte, becco con foro di aerazione, serbatoio troncoconico e fondo piano. È accostabile al tipo Buchi Xb, testimoniato dalla seconda metà del I sec. d.C. fino ad epoca tardoantica⁴⁸. L'esemplare di Bovolone, privo di bollo, proveniente probabilmente da un'officina dove si imitavano gli esemplari di migliore qualità delle officine più grandi, è difficilmente databile; comunque esso indica come *terminus post quem* per la datazione della tomba la metà circa del I sec. d.C.

In conclusione, considerando anche la coppa *Sarius* (cfr. *infra*), una datazione della tomba alla seconda metà del I sec. d.C. pare la più plausibile.

3.2. Dati tecnici

L'esemplare (Fig. 7, 3a-b) è pressoché integro (solo un'ansa è frammentata); la superficie è in parte abrasa. Le anse e il piede sono applicati. L'argilla è di colore beige-arancione; la vernice, mal conservata, è di colore rosso scuro, opaca, stesa all'esterno e sull'orlo interno. Le misure principali sono le seguenti: h cm 10,4; dm orlo cm 10,8; dm massimo cm 12,6; dm fondo cm 5,8; h orlo cm 4,6; h vasca cm 5,2.

3.3. Forma e datazione

La coppa presenta un alto orlo a profilo convesso con una scanalatura nella parte superiore, distinto dalla vasca tramite un gradino obliquo. La vasca è emisferica, decorata a matrice. Il basso piede ad anello è svasato e modanato sia all'esterno sia all'interno. Le anse a nastro, con quattro scanalature e presina trasversale applicata nella parte superiore, sono impostate sull'orlo e sulla parte superiore della vasca. L'esemplare è riconducibile alla *Sariuschale* Mazzeo Saracino 13D⁴⁹ = *Conspectus* R13⁵⁰ = Magdalensberg Form 2⁵¹ = Lavizzari Pedrazzini forma B⁵² = Mantovani forma 5⁵³, una forma che inizia ad essere prodotta con probabilità già nel terzo quarto del I sec. a.C., ma che risulta frequente soprattutto nell'avanzata età augustea. Non è ancora del tutto chiara la durata della sua produzione: in

⁴⁴ *Sub ascia* 1987, pp. 96-97: t. 56, V.

⁴⁵ MASSA 1997, tav. XXXV, 2; scheda n. 17.

⁴⁶ RODEGHER - SCALCO 2016, p. 91, fig. 22, 1.

⁴⁷ RODEGHER - SCALCO 2016, p. 105, fig. 35, n. 2.

⁴⁸ LARESE - SGREVA 1996, pp. 251-253.

⁴⁹ MAZZEO SARACINO 1985, pp. 220-228.

⁵⁰ *Conspectus* 1990, pp. 182-183, Taf. 60.

⁵¹ SCHINDLER KAUDELKA 1980, pp. 13-14; Taf. 2, 2b.

⁵² LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008, p. 76.

⁵³ MANTOVANI 2015, pp. 73-74.

base ai dati del Magadensberg non sembrerebbe oltrepassare l'età augustea; secondo la Mazzeo Saracino, essa si protrarrebbe fino all'età flavia⁵⁴.

L'esemplare di Bovolone, per il rapporto orlo/vasca che si avvicina all'1:1 (h totale cm 10; h orlo cm 3,2). è inseribile nel tipo B della classificazione Mazzeo Saracino (= Magdalensberg Form 2b; Lavizzari Pedrazzini tipo B1; Mantovani forma 5 tipo C), un tipo datato alla piena o tarda età augustea⁵⁵, ma forse anche più tardo. Per quanto riguarda i dati di contesto, fermo restando che fra i materiali di un corredo tombale possono trovarsi oggetti che datano ad un periodo molto precedente rispetto alla deposizione in tomba (specialmente se si tratta di vasellame considerato di pregio, come la sigillata)⁵⁶, la coppa di Bovolone sembrerebbe confermare come il tipo B, all'interno della produzione delle *Sariuschalen*, si diffonda in una fase avanzata, visto che la deposizione in cui è stata trovata non dovrebbe essere anteriore alla metà del I sec. d.C. per la presenza della piccola lucerna a canale aperto.

3.4. La decorazione figurata

La decorazione della vasca è costituita da undici figure a rilievo molto basso e dai dettagli non ben leggibili: ciò può essere dovuto all'utilizzo di una matrice di scarsa qualità o di punzoni ottenuti mediante calco da matrici preesistenti oppure anche ad un *surmoulage*. In proposito è interessante notare che le figure della coppa di Bovolone, oltre ad essere meno definite, sono anche leggermente più piccole rispetto alle identiche figure che compaiono negli esemplari di Budrio, Chiunsano e *Nauportus*, coppe più grandi anche per le dimensioni generali.

I personaggi coprono tutta la superficie della vasca. Manca una fascia decorata che li incornici superiormente o inferiormente; si notano solamente due decorazioni identiche ai lati opposti del vaso all'incirca equidistanti dalle anse, costituite da una sorta di V (o ciuffo d'erba) con al centro un globetto, interpretabile forse come un elemento divisorio. Considerando queste due decorazioni e le anse, la superficie figurata risulta divisa in quattro parti pressoché uguali, ciascuna occupata da due o da tre personaggi.

Di seguito si presenta una rassegna delle figure, partendo dal personaggio maschile con cappello a punta, collocato sulla destra della decorazione a V (Fig. 7, 3b).

1. Figura maschile stante, resa di profilo, piegata verso destra con cappello a punta. Viso appuntito con naso pronunciato; braccio destro filiforme, proteso in avanti con grande mano; al di sotto è ravvisabile la mano sinistra che sembra afferrare il fallo; busto scheletrico con panneggio sul ventre; gambe filiformi: quella destra con ginocchio piegato di circa 90 gradi, quella sinistra in avanti; il piede destro è arretrato con tallone alzato; quello sinistro posa a terra. Questo personaggio compare anche nelle coppe di Budrio, di Chiunsano, di Aquileia e di *Nauportus*. Nella coppa di Budrio è collocato tra le figure n. 2 e n. 3 di Bovolone; nel frammento di Chiunsano si trova tra una figura che non compare nella coppa di Bovolone e la figura n. 3; nella coppa di *Nauportus* è vicino al personaggio n. 2 di Bovolone, ma la posizione è inversa.

2. Figura maschile stante vista di fronte con testa di profilo a destra, priva di collo. Testa calva allungata, con naso grosso e adunco; braccio destro con gomito piegato ad angolo retto rivolto verso l'alto; braccio sinistro disteso verso il basso con grande mano; gamba destra piegata con piede volto a

⁵⁴ MANTOVANI 2015, pp. 67-68 con bibliografia.

⁵⁵ MANTOVANI 2015, pp. 73-74.

⁵⁶ In Gallia, ad esempio, vasi in sigillata sono stati trovati in contesti posteriori di oltre un secolo rispetto al periodo di produzione (MANTOVANI 2015, pp. 68-69: ivi vari esempi con bibliografia).

sinistra; gamba sinistra diritta con piede volto a destra; tunica corta (*exomis*) che termina poco al di sopra delle ginocchia. La stessa figura compare nella coppa di Budrio vicino alla figura n. 1 di Bovolone e in quella di *Nauportus* (il braccio destro è nascosto dall'ansa) tra i personaggi n. 10 e n. 1 di Bovolone.

3. Vecchio seduto a destra su sgabello reso di profilo, con volto visto di tre quarti. Testa allungata, con folta capigliatura arruffata, breve fronte aggrottata, occhi incavati, naso adunco pronunciato, bocca semiaperta, folta barba e grande orecchio; braccio destro allungato verso destra con il gomito appoggiato al ginocchio destro e con la grande mano che impugna un bastone obliquo, parallelo alla parte inferiore della gamba destra; torso scheletrico arcuato; gambe filiformi: quella destra piegata all'indietro poggiante su un piedistallo, quella sinistra piegata ad angolo retto. Lo stesso personaggio ricavato da matrici di migliore qualità compare nella coppa di Budrio, fra il personaggio n. 1 di Bovolone e una figura maschile stante volta a sinistra, in quella di Chiunsano in associazione con il personaggio n. 1 di Bovolone e in quella di *Nauportus* accanto alla figura 1 e ad un gruppo di tre personaggi sovrapposti.

4. Figura stante panneggiata di profilo, volta a sinistra. Volto allungato; corpo avvolto da un pannello con varie pieghe che arriva fino ai polpacci; braccio sinistro filiforme, piegato in alto con la mano che tocca la bocca; piedi nudi volti a sinistra. La stessa figura compare nella coppa di *Nauportus* accanto al personaggio n. 5 di Bovolone e ad altro personaggio.

5. Figura seduta a sinistra, di profilo. Volto abbassato poggiato sulla mano destra. Il gomito del braccio destro poggia sul ginocchio della gamba destra, quello del braccio sinistro sulla gamba sinistra. Busto panneggiato leggermente piegato in avanti. Gamba destra piegata in avanti, gamba sinistra piegata all'indietro. La stessa figura compare nella coppa di *Nauportus*, accanto al personaggio n. 4 di Bovolone e ad un personaggio seduto.

6. Personaggio maschile, visto di profilo, piegato o inginocchiato a sinistra, privo di collo. Testa allungata con naso pronunciato; busto scheletrico, ricurvo; braccio sinistro filiforme, volto verso il basso, piegato; la gamba destra non è visibile; quella sinistra è filiforme e piegata. Manca la parte inferiore, in quanto la figura è stata collocata troppo in basso, forse per lasciare spazio alla figura n. 7.

7. Figura maschile nuda di profilo, che incede verso destra. Grande testa allungata; braccio destro filiforme, piegato in avanti con la mano che afferra un oggetto di non chiara identificazione poggiato sopra la spalla destra: una sorta di asta che termina con un elemento quadrangolare (contenitore?), sormontato da tre brevi linee curve. Gambe filiformi piegate: quella destra avanzata, quella sinistra con piede sollevato.

8. Figura maschile stante di profilo, nuda, itifallica, volta a destra. Testa allungata volta in alto con naso pronunciato; braccia piegate, con avambracci rivolti in alto e mani sotto il mento; gamba destra filiforme, diritta; appena visibile la gamba sinistra. La stessa figura compare sulla coppa di *Nauportus* accanto ad un personaggio seduto e al personaggio n. 9 della coppa di Bovolone e, duplicata, sul vaso Mazzeo Saracino 15D di Velika Mrdakovica.

9. Personaggio stante a sinistra, visto di fronte con testa di profilo. Testa con copricapo a tesa e naso pronunciato; braccio destro con gomito piegato e mano che poggia sul fianco; braccio sinistro piegato verso l'alto, con la mano che tiene un vaso di forma ovoidale; pannello che arriva ai polpacci; piedi nudi in maniera innaturale volti a destra. La stessa figura compare sulla coppa di *Nauportus*, in associazione anch'essa con la figura itifallica n. 8 e la figura n. 10.

10. Figura panneggiata di profilo, piegata verso sinistra. Testa con naso pronunciato; braccio destro proteso in avanti con grande mano aperta; braccio sinistro piegato con la mano appoggiata al

fianco. Il panneggio fa uno svolazzo dietro le spalle e dietro le gambe, ricoprendo il ventre e le gambe fin sotto le ginocchia. Il busto sembra nudo. Gambe piegate con piedi rivolti a sinistra. Lo stesso personaggio compare nella coppa di Budrio accanto ad una figura maschile stante e in quella di *Nauportus* (con lo svolazzo del mantello coperto dall'ansa), accanto alle figure n. 9 (come nella coppa di Bovolone) e n. 2.

11. Personaggio di profilo, piegato a sinistra, privo di collo. Testa allungata rivolta verso l'alto con naso pronunciato; torso orizzontale con schiena ricurva, ricoperto da un corto panneggio; braccio sinistro filiforme, proteso in avanti, rivolto leggermente verso il basso, con grande mano; gambe filiformi, piegate.

Queste figure, contraddistinte da busti scheletrici, teste deformi per lo più allungate con nasi grossi, labbra pronunciate e menti sporgenti, braccia e gambe filiformi con grandi mani ritorte talora gesticolanti, rientrano nel repertorio delle raffigurazioni grottesche. Tali caratteristiche si notano soprattutto nei personaggi nudi o quasi nudi (nn. 1, 3, 6, 7, 8, 11) e in quelli che portano una tunica corta (nn. 2, 10); la connotazione grottesca è invece meno evidente nei personaggi con panneggio che arriva ai polpacci (nn. 4, 5 e 9).

4. I vasi con figure grottesche nella sigillata nord-italica: aspetti distributivi, tipologici e cronologici

Gli esemplari decorati con figure grottesche sicuramente di produzione nord-italici si concentrano tra la *X Regio Venetia et Histria* (Bovolone, Chiunsano, Aquileia e *Nauportus*) e l'*VIII Regio Aemilia* (Budrio), zone in cui, peraltro, è massima la concentrazione della sigillata nord-italica decorata; non manca tuttavia qualche attestazione in ambito centro-italico (Bolsena; Roma?) e in ambito provinciale (Frejus, Magdalensberg, Velika Mrdakovica, Bregenz?).

I contesti di provenienza sono sia abitativi (Frejus, Budrio, Chiunsano, *Nauportus*, Bolsena) sia anche, in misura minore, funerari (Bovolone, Velika Mrdakovica). Mancano dati sui ritrovamenti delle coppe di Aquileia e della collezione Gorga.

Ad eccezione degli esemplari di Velika Mrdakovica e della collezione Gorga, assegnabili rispettivamente alla forma Mazzeo Saracino 15D e Mazzeo Saracino 14D, tutti gli altri sono riconducibili alle comunissime coppe *Sarius* forma Mazzeo Saracino 13D: al tipo A sono attribuibili gli esemplari di Frejus, Bolsena e due coppe del Magdalensberg; al tipo B gli esemplari di Budrio, Chiunsano, Bovolone e *Nauportus*. Il tipo non è invece determinabile per gli altri esemplari del Magdalensberg e per quello di Aquileia.

Solo le coppe di Bolsena e della collezione Gorga sono firmate: in entrambe è *L. Sarius Surus* che si firma come liberto (o forse ancora come schiavo nella coppa di Bolsena). Tutte le altre coppe sono anepigrafi: per gli esemplari integri o quasi integri di Bovolone, *Nauportus* e Budrio l'assenza della firma è certa o quasi certa, non altrettanto si può dire per gli altri esemplari che sono molto frammentati.

Per la datazione di questi vasi, sulla base delle tipologie e dei pochi dati utili che provengono dai contesti di ritrovamento, emerge quanto segue:

- ad una fase precoce della produzione della coppe *Sarius* (prima età augustea) sono attribuibili gli esemplari di Frejus e di Bolsena, sia per la tipologia (tipo A della forma Mazzeo Saracino 13D) sia per i contesti di ritrovamento datati rispettivamente fra il 30 e il 25 a.C. e anteriormente al 10/5 a.C.; per la coppa di Bolsena, firmata da *Surus* come *libertus* (o come *servus*) di *Sarius* e che riecheggia la moda

egittizzante di inizio impero, questa datazione trova conferma nel rilievo basso e calligrafico caratteristico della prima sigillata nord-italica decorata (Lavizzari Pedrazzini 2008: 98);

- alla prima età augustea sono databili i due esemplari meglio conservati di coppe *Sarius* trovati al Magdalensberg sia per i contesti di ritrovamento (anteriore al 10 a.C. quello della coppa con il portatore d'anfora), sia per la tipologia (esemplari attribuibili al tipo A della classificazione Mazzeo Saracino) sia per la presenza di raffigurazioni analoghe a quelle delle coppe di Frejus. Va anche notato che queste due coppe presentano entrambe una scena con tre personaggi posta tra le anse, che è inquadrata, in corrispondenza delle anse, da nastri (e anche da due delfini nella coppa di fig. 4.2e);

- al periodo tardoaugusteo (e forse anche ad epoca posteriore) paiono rimandare gli esemplari di Bovolone e di *Nauportus* sia per la tipologia (Mazzeo Saracino 13D, tipo B) sia per il contesto di ritrovamento: il primo in associazione con un *Henkeldellenbecher* e una lucerna a canale aperto, il secondo in associazione con materiali databili prevalentemente tra la media età augustea e l'età tiberiana. A questo periodo rimandano probabilmente anche gli esemplari di Budrio e di Chiunsano, che provengono da contesti cronologicamente poco significativi, ma che sono simili a quelli di Bovolone e *Nauportus* per tipologia e per decorazione.

5. Il gruppo "Bovolone"

Tra i vasi in sigillata nord-italica con figure grottesche, ci si vuole soffermare su quelli che attingono al medesimo repertorio di punzoni che troviamo nella coppa di Bovolone, vale a dire gli esemplari di Budrio, di Chiunsano, di *Nauportus*, di Aquileia e di Velika Mrdakovica. Per comodità, per questi vasi, si utilizzerà la definizione di "gruppo Bovolone".

5.1. Aspetti tecnici, morfologici e decorativi

L'esemplare di Velika Mrdakovica si differenzia da tutti gli altri sia per la diversa tipologia sia per la presenza di un fregio vegetale al di sopra delle figure (simile a quello di Frejus), assente invece in tutti gli altri esemplari. L'esemplare di Aquileia è troppo frammentario per consentire considerazioni precise.

Per gli altri esemplari (Bovolone, Budrio, Chiunsano, *Nauportus*), oggetto tutti di autopsia, possiamo notare quanto segue:

- tutti sono riconducibili alla coppa Mazzeo Saracino 13D, tipo B, con un rapporto molto simile fra l'altezza dell'orlo e quella della vasca; simili sono le anse a nastro scanalato nei tre esemplari che le conservano; somiglianti, in particolare, sono quelle di Bovolone e di Budrio, che presentano entrambe una presina trasversale nella parte superiore;

- le coppe di Budrio, Chiunsano e *Nauportus* hanno dimensioni analoghe ed analoghe caratteristiche tecniche: argilla di colore beige-arancione; vernice rossa o rosso-arancione, stesa in maniera omogenea (Tab. 1); figure dai contorni abbastanza definiti con rilievo piuttosto accentuato. La coppa di Bovolone, invece, è di dimensioni leggermente minori, ha una vernice rosso scura, opaca e le figure sono meno definite e meno rilevate;

- nessun esemplare reca la firma del vasaio;

- la decorazione è rappresentata unicamente dai personaggi grotteschi, non essendoci altri elementi come il fregio che nelle coppe *Sarius* spesso delimita la parte figurata;

- caratteristica delle coppe di Bovolone e *Nauportus* è un motivo decorativo a V, che non è escluso potesse esserci anche in quella di Chiunsano, di cui si conserva solo una porzione. Non si esclude poi che questo motivo sia legato al motivo a V costituito da nastri terminanti con borchie, che nella coppa di Budrio è posto al di sotto delle anse, inquadrando le due scene:

a. nella coppa di Bovolone questo motivo è presente due volte nella parte superiore del fregio figurato, all'incirca a metà distanza dalle anse; al centro è posto un bottoncino. Compare dietro il punzone n. 1 e dietro il punzone n. 7; in quest'ultimo caso pare esserci una corrispondenza fra questo motivo e la decorazione posta al di sopra dell'oggetto che il personaggio porta sulla spalla;

b. nella coppa di *Nauportus*, lo stesso motivo a V con bottoncino al centro presente nella coppa di Bovolone compare una volta (non si può escludere tuttavia che esso fosse presente anche nella parte non conservata) nella stessa posizione, dietro il punzone n. 1;

- numerose sono le raffigurazioni identiche (Tab. 2): in particolare le coppe di Bovolone e di *Nauportus* condividono otto punzoni su un totale di 11 (Bovolone) e di 10 (*Nauportus*); quelle di Budrio, *Nauportus* e Bovolone condividono quattro punzoni su un totale di 11 (Bovolone), di 10 (*Nauportus*) e di 5 (Budrio);

- in alcuni casi le figure sono disposte nella medesima sequenza (Tab. 3): nn. 2-1-3 nelle coppe di Budrio e *Nauportus* (solo nn. 1-3 in quella di Chiunsano); nn. 4-5 e nn. 8-9-10 nelle coppe di Bovolone e di *Nauportus*.

In conclusione, in ragione delle strette affinità tecniche, dimensionali e decorative, si ritiene che le coppe di Budrio, Chiunsano e *Nauportus* (e probabilmente anche quella di Aquileia) possano provenire da una medesima area produttiva (fors'anche dalla medesima officina), localizzabile nell'Italia nord-orientale. Tra l'altro queste località si collocano in prossimità della principale direttrice di questo territorio, quella che da *Bononia* arrivava a *Patavium* (la cosiddetta Emilia-Altinate) per proseguire poi in direzione di Aquileia (la via *Annia*) e di *Emona*. Connessa a questi prodotti è anche la coppa di Bovolone, per la quale però si può pensare ad un *atelier* secondario, che utilizza punzoni ricavati da matrici preesistenti o che realizza un *surmoulage*⁵⁷.

Località	Conservazione	Argilla	Vernice	Dm o.	Dm max.	H	H orlo	Dm f.
Bovolone	Quasi integro	beige-arancione	rosso scura, opaca	10,8	12,2	10,4	4,6	5,8
Budrio	23 frammenti ricomposti e integrati	beige-arancione	rosso-arancione, leggermente lucente	12,5	13,4	?(11,4+)	5,0	?
Chiunsano	Frammento	beige-arancione	rossastra, appena lucente	12,6 ca.	14,2 ca.	?(6,8+)	?(2,6+)	?
Nauportus	Alcuni frammenti ricomponibili	beige-arancione	rossastra, opaca	12,6 ca.	15,0 ca.	13,3 ca.	6,8 ca.	6,7
Aquileia	Frammento	beige-arancione	rossastra, opaca	?	?	?	?	?

Tab. 1 - Coppe *Sarius* del "gruppo Bovolone".

⁵⁷ Ad un possibile *sourmulage* si è pensato anche per la figura grottesca con scudo documentata al Magdalensberg (cfr. *ivi* fig. 4, 2e) identica ma più piccola di quella che compare su di un'altra coppa sempre dal Magdalensberg (cfr. *ivi* fig. 4, 2a): SCHINDLER KAUEDELKA - MANTOVANI - KRAJSEK 2017, p. 186).

N.	Bovolone	Chiunsano	Budrio	<i>Nauportus</i>	Aquileia	Velika Mrdakovica
1	X	X	X	X	X	
2	X		X	X		
3	X	X	X	X		
4	X			X		
5	X			X		
6	X					
7	X					
8	X			X		X
9	X			X		
10	X		X	X		
11	X					
A			X			
B				X		
C		X		X		

Tab. 2. Le attestazioni dei punzoni del “gruppo Bovolone” nei vasi di Bovolone, Chiunsano, Budrio, Aquileia, *Nauportus* e Velika Mrdakovica: in numeri arabi i punzoni presenti nella coppa di Bovolone; in lettere quelli non presenti nella coppa di Bovolone: A = personaggio nudo stante a sinistra; B = tre personaggi sovrapposti; C = personaggio seduto a destra.

Bovolone	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Budrio	2	1	3	A	10		2	1	3	A	10
<i>Nauportus</i>	2	1	3	B	4	5	C	8	9	10	
Chiunsano	?	C	1	3							

Tab. 3. Disposizione dei punzoni nelle coppe di Bovolone, Budrio e *Nauportus*: numeri = punzoni che compaiono nella coppa di Bovolone; lettere = punzoni non presenti nella coppa di Bovolone (in grassetto i punzoni in comune). In grigio sono evidenziate le sequenze comuni.

5.2. Aspetti iconografici e interpretativi

Rimane la questione degli antecedenti iconografici dei punzoni utilizzati nei vasi di questo gruppo e del significato di queste raffigurazioni.

Anzitutto va ricordato che le raffigurazioni grottesche compaiono nella ceramica fine durante l'età augustea (o poco prima in Oriente) e che perdurano fino alla prima metà del II sec. d.C. Negli anni in cui queste figure sono rappresentate nella sigillata nord-italica, nella parte occidentale dell'Impero figure simili sono utilizzate nella produzione di *Q. Ancharius* a Vasanello⁵⁸, nella sigillata puteolana⁵⁹, nella terza fase dell'officina aretina di *M. Perennius*, quella cosiddetta bargatea⁶⁰, nella produzione pisana

⁵⁸ PORTEN PALANGE 1992, p. 250; p. 260, tav. IV.

⁵⁹ COMFORT 1963-1964: pl. II, 6; III, 1; OXÉ 1968, p. 110, n. 311; Taf. LXX, 311.

⁶⁰ *Ceramica aretina* 1984, pp. 2-3; 64-77, nn. 48-66. Un'isolata figura dai tratti grotteschi compare già nella seconda fase dell'officina aretina di *M. Perennius*, quella detta tigranea (ca. 15 a.C.-primo decennio I sec. d.C.) (PORTEN PALANGE 2004, p. 195: P re 18a; Taf. 104).

di *Cn. Ateius*⁶¹ e negli *ateliers* gallici di Montans e La Graufesenque⁶²; successivamente compariranno nella sigillata tardo-italica⁶³. Considerando improbabile un legame diretto con la produzione di Vasanello o di *Puteoli* o con le produzioni galliche, va considerata la possibilità di un influsso da parte dell'officina bargatea e di quella pisana di *Cn. Ateius* che sono datate rispettivamente tra la fine dell'età augustea e l'età tiberiana⁶⁴ e nella tarda età augustea⁶⁵. Sulla base di queste datazioni, va esclusa una loro influenza sui primi vasi con figure grottesche nord-italici, testimoniati a Frejus e a Bolsena e anche su quelli del Magdalensberg. Per questi vasi si deve quindi pensare ad una diretta dipendenza dai modelli presenti nell'arte e nell'artigianato ellenistico, come peraltro si è già supposto sia per la coppa di Bolsena con i gladiatori zoocefali⁶⁶ sia per molti altri motivi figurativi, per i quali è indubitabile una derivazione dalla ceramica ellenistica, in particolare da quella pergamena e dalle coppe megaresi⁶⁷.

Un'influenza medio-italica si potrebbe invece ipotizzare per i vasi del "gruppo Bovolone", che sono presumibilmente contemporanei a quelli aretini e pisani.

Tra i personaggi di questo gruppo, qualche analogia con punzoni di *Bargathes* e di *Cn. Ateius* sono ravvisabili, ad esempio, nel vecchio seduto (punzone n. 3)⁶⁸ o nel personaggio avanzante a destra (punzone n. 7)⁶⁹.

Si tratta tuttavia di somiglianze generiche, per cui, pur non escludendo che qualche ispirazione possa essere venuta dai modelli centro-italici⁷⁰, sembra più probabile che anche gli artigiani nord-italici che realizzarono i punzoni di questo gruppo si siano ispirati a modelli derivati dalla ricca e variegata produzione di personaggi grotteschi di età ellenistica, fra i quali compaiono anche figure magre e allungate «dalle braccia e dalle gambe lunghissime, talvolta filiformi»⁷¹. Sono raffigurazioni realizzate nella piccola plastica (specialmente quella in terracotta), ma anche nella toreutica e nella ceramica a rilievo, con iconografie che si mescolano a quelle di figure non classificabili come grottesche.

Nell'ambito della piccola scultura si segnalano, ad esempio, le raffigurazioni di nani, come il piccolo bronzo conservato a Baltimora con cappello a punta datato al III sec. a.C.⁷² che per la posizione di braccia e gambe è avvicicabile al punzone n. 2; alle rappresentazioni di *Phthonos*, come il bronzo conservato al Museo archeologico nazionale di Atene proveniente da Alessandria⁷³ rimanda invece il

⁶¹ Non è da escludere però l'utilizzo di figure grottesche anche ad Arezzo: le analisi chimiche su un calice di Bregenz indicano infatti una produzione nella regione di Arezzo-Pisa: ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER - SCHNEIDER 1992 (ivi anche bibliografia sulle figure grottesche nella produzione di *Ateius*).

⁶² MARTIN 1999, pp. 295-299, fig. 4; HOFFMANN 1995, pp. 395-397; tav. XL, 1-2.

⁶³ MEDRI 1992, pp. 62, 201-201, tipi 1.3.1.01 e 1.3.1.02.

⁶⁴ PORTEN PALANGE 1984, p. 13.

⁶⁵ OCK 2000, pp. 30-31.

⁶⁶ LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003, p. 217.

⁶⁷ NEGRELLI 1999, pp. 13-14; LAVIZZARI PEDRAZZINI 2000, pp. 366-368.

⁶⁸ PORTEN PALANGE 2004, pp. 193-194, P re 10a; Taf. 103, P re 10a (produzione di *Bargathes*). Tra le varie raffigurazioni di vecchi seduti (non grotteschi) si segnala il Filottete prodotto nell'officina di *Cn. Ateius* (PORTEN PALANGE 2004, p. 169, mMG/Philoktetes; Taf. 88), tipo presente anche nella coppa di Hoby del I sec. a.C. (PIPILI 1994, p. 383, n. 69 con bibliografia) e con varianti in una lucerna del British Museum del I sec. d.C. (PIPILI 1994, p. 383, n. 67 con bibliografia).

⁶⁹ Si veda il personaggio grottesco avanzante a destra che sostiene con la spalla "un oggetto a forma di remo" raffigurato in un vaso di Bregenz (OXÉ 1968, pp. 69-70, n. 96; Taf. XXI e LXIII) e in un vaso di Haltern con la firma dei liberti di *Cn. Ateius Crestus* e *Eubodus*, attivi a Pisa nella tarda età augustea (RUDNIK 1995, pp. 181, nn. 65 e 65a; 211, n. 41; Taf. 29 e 64, 1).

⁷⁰ Anche per altre raffigurazioni si è supposto che i vasai nord-italici conoscessero i motivi aretini senza che ne copiassero pedissequamente i punzoni (NEGRELLI 1999, p. 16).

⁷¹ ADRIANI 1963, pp. 85-86.

⁷² MEINTANI 2022, p. 264, fig. 224; p. 441, nt. 586 con bibliografia.

⁷³ GISLER 1997, p. 901, n. 10 (con bibliografia).

personaggio itifallico n. 8: al tipo *Phthonus/Invidia* lo accomunano il corpo scheletrico, il fallo in evidenza e la posizione delle mani⁷⁴.

Nell'ambito della ceramica, qualche analogia con i vasi del "gruppo Bovolone" sembra riscontrabile soprattutto nella produzione invetriata microasiatica, nella quale, secondo la classificazione della Hochuli-Gysel, le figure grottesche compaiono tra il 50 e il 20 a.C. circa (gruppo *Smyrna* 2) e continuano ad essere attestate per buona parte del I sec. d.C. (gruppi *Smyrna* 3 e 4 e gruppo 3 dell'Asia Minore occidentale)⁷⁵.

In particolare, il personaggio n. 5, che comunque si inserisce all'interno dell'iconografia molto comune della figura seduta in atteggiamento di mestizia o di meditazione, mostra analogie con la figura di Paride rappresentata su di un *kealathos* del gruppo *Smyrna* 2 in una scena grottesca del giudizio⁷⁶.

Invece, la figura con cappello a punta n. 1, la più comune nel "gruppo Bovolone", mostra somiglianze con personaggi in atto di applaudire dei danzatori, raffigurati in un vaso dal Louvre proveniente da Smirne o da Troia incluso dalla Hochuli-Gysel nel gruppo *Smyrna* 3 (ultimo quarto del I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.)⁷⁷ e in un vaso da *Olbia* incluso nel gruppo *Smyrna* 4 (primo quarto del I sec. d.C.)⁷⁸. Oltre che nella ceramica invetriata, personaggi analoghi, ai lati di figure danzanti, compaiono peraltro in varie altre raffigurazioni: a titolo di esempio si segnalano una pittura murale del Grande Colombario di villa Doria Pamphilj datata alla prima età augustea ed uno stucco della Basilica sotterranea di Porta Maggiore datato alla prima metà del I sec. d.C.⁷⁹.

In conclusione, si può ritenere che i vasai nord-italici abbiano attinto da un repertorio di modelli che hanno le loro radici nel mondo ellenistico e che agli inizi dell'età imperiale incontrano un certo favore sia nella ceramica sia in altre manifestazioni artistiche.

Vari sono stati i significati attribuiti alle rappresentazioni grottesche. In realtà si tratta di un gruppo che comprende raffigurazioni di vario tipo che probabilmente assumono significati differenti a seconda dei contesti di utilizzo⁸⁰.

Per quanto riguarda i personaggi presenti nella terra sigillata (ma anche in altre classi di materiali) sono stati riconosciuti attori di strada itineranti⁸¹, intrattenitori che si esibivano in occasioni conviviali⁸², ma soprattutto personaggi del mimo e dell'atellana, generi molto in voga all'inizio dell'impero⁸³.

⁷⁴ A proposito delle mani va detto che nelle rappresentazioni di *Phthonos* esse generalmente stringono la gola con un gesto di autosoffocamento. Non mancano tuttavia raffigurazioni in cui le mani sono appoggiate al mento (DUNBABIN - DICKIE 1983, p. 21; Taf. 3, b) o sul petto (DUNBABIN - DICKIE 1983, pp. 22-23; Taf. 4, c). Vi sono poi opere poco accurate o di piccole dimensioni in cui non è sempre chiaro se le mani compiano un gesto di autosoffocamento oppure siano tenute sulla faccia o incrociate sul petto (DUNBABIN - DICKIE 1983, pp. 19-20, nt. 95).

⁷⁵ HOCHULI-GYSEL 1977, pp. 125-136.

⁷⁶ HOCHULI-GYSEL 1977, pp. 55-56, 173, S8; 75, n. 61; Taf. 22, 61.

⁷⁷ HOCHULI-GYSEL 1977, p. 181, S 83; Taf. 28, 146; DUNBABIN 1986, pp. 217-218, figg. 26-27.

⁷⁸ HOCHULI-GYSEL 1977, p. 183, S 104; DUNBABIN 1986, pp. 218-219, figg. 28-30.

⁷⁹ GOLDMAN 1943, pp. 26, fig. 8; 31, fig. 12.

⁸⁰ MEINTANI 2022, pp. 27-45 (sui significati attribuiti a queste raffigurazioni), 377-382 (sui significati in relazione al contesto).

⁸¹ DUNBABIN 2004, p. 167 con bibliografia.

⁸² DUNBABIN 2004, p. 171.

⁸³ Si ricorda che in alcune raffigurazioni presenti nei vasi di *Bargathes* la Marabini Moevs ritiene si possano riconoscere dei personaggi dell'opera *Silloi* del filosofo scettico Timone di Fliunte (da ultimo MARABINI MOEVS 2000). Per il suo dinamismo, la studiosa pensa invece ad una scena teatrale per la matrice *Bargathes* 48, la quale però non andrebbe legata al mimo o all'atellana della prima età imperiale, bensì ad un mimo di età ellenistica in cui «vengono ridicolizzate le superstizioni religiose degli egiziani» (MARABINI MOEVS 2000, pp. 491-494).

Per le figure grottesche aretine, Dragendorff, seguito da altri, ritiene preferibile pensare al mimo per la scarsa presenza di maschere, caratteristiche invece dell'atellana⁸⁴. Tuttavia, se è vero che nell'atellana gli attori portavano delle maschere, si può comunque ritenere che per le raffigurazioni della sigillata possa valere quanto sottolineato da Anna Santucci a proposito della piccola plastica in terracotta, ossia che si tratti di «rappresentazioni semplificate e abbreviate in cui la maschera diventa un tutt'uno con l'immagine»⁸⁵.

Anche per le figure che compaiono nei vasi del "gruppo Bovolone" vari elementi suggeriscono un legame con rappresentazioni di genere comico-farsesco, che potevano aver luogo in spazi pubblici come anche in contesti simposiaci privati. Oltre all'aspetto caricaturale vanno considerati:

- i gesti (anche volgari) e i movimenti dei personaggi che fanno pensare a "scenette" con scambi di battute o comunque ad una interazione almeno fra coppie;

- l'abbigliamento (il corto chitone e il panneggio in vita, presumibilmente un *subligaculum*) e gli oggetti che portano la figura n. 9 (vaso ovoidale) e n. 7 (oggetto non identificato sulle spalle), elementi che connotano questi personaggi come appartenenti alle classi più umili, cioè alle classi che sono protagoniste di questo genere di intrattenimenti. È vero che in questi spettacoli potevano essere ripresi episodi del mito e dell'epica⁸⁶ con personaggi "alti" (e forse qualche figura del gruppo Bovolone potrebbe avvicinarsi a loro iconografie); tuttavia, anche questi vestivano e si comportavano da "poveri";

- la figura con cappello a punta, caratteristico del "buffone" o comunque della persona di basso rango sociale;

- il probabile movimento di danza della figura n. 2 e fors'anche della figura n. 11. Per la figura n. 2, un indizio in tal senso è dato anche dall'associazione con il personaggio che porta il cappello a punta, il quale, come si è detto, è avvicinabile a figure che in altre composizioni sono rappresentate assieme a danzatori. È inutile ricordare come nel mimo o in spettacoli similari scene dialogate si alternassero a scene di danza.

Per quanto riguarda il personaggio n. 8 la cui iconografia ricorda il tipo *Phthonus/Invidia*, rappresentato generalmente per allontanare il malocchio, va ricordato che il gesto di tenere le mani sulla gola doveva essere utilizzato anche nelle rappresentazioni comiche per indicare «the emotion of *phthonos*»⁸⁷. Considerando poi la posizione delle mani sotto il mento volte a tenere alta la testa e il contesto comico-farsesco/simposiaco in cui questa figura è collocata, resta suggestiva l'ipotesi che, a proposito del bronzetto del Museo di Atene sopra ricordato, fu espressa da Schreiber, secondo il quale questo personaggio era un parassita che aveva ingoiato troppo avidamente un pezzo di cibo⁸⁸.

Rimane la questione se le figure rappresentate siano accostate fra loro in maniera casuale o siano legate invece a specifiche scene (peraltro molto difficilmente identificabili a causa della scarsa conoscenza che noi abbiamo degli intrecci di queste opere), come è probabile per la coppa della collezione Gorga (dove compaiono anche un'olpe ed un prosciutto), nella quale Stenico ritiene sia rappresentata una di quelle scene comiche per noi oscure «ma certo abbastanza familiari agli antichi d'ogni ceto a cui questi vasi erano destinati»⁸⁹.

⁸⁴ DRAGENDORFF - WATZINGER 1948, pp. 107-109: ciclo XXIV.

⁸⁵ SANTUCCI 2013, p. 70.

⁸⁶ Per il mimo cfr. *Ceramica aretina* 1984, p. 77.

⁸⁷ DUNBABIN - DICKIE 1983, p. 29, nt. 153.

⁸⁸ SCHREIBER 1885, p. 382: l'ipotesi nasceva da un passo di Teofrasto relativo all'*agroikos*.

⁸⁹ STENICO 1965, p. 108.

Per quanto riguarda le figure del “gruppo Bovolone”, va notato che la sequenza in cui esse sono disposte non è mai la stessa, anche se si notano alcune ricorrenze.

Si può pensare alla riproduzione di scene varie in cui lo stesso soggetto si trova ad interagire con personaggi differenti; tuttavia, nella stessa coppa non compare mai lo stesso personaggio, suggerendo una sequenza narrativa. Un caso a parte è la coppa di Budrio, ma in questo caso si tratta della stessa sequenza che è ripetuta due volte.

Si potrebbe immaginare un prototipo con un suo ordine preciso, che poi non è stato rispettato dai ceramisti, i quali hanno accostato in modo vario i diversi punzoni, non sapendo quale fosse la loro disposizione originaria e quale fosse il significato originario della scena o delle scene⁹⁰.

Ma più probabilmente si deve supporre che i ceramisti avessero a disposizione un certo numero di punzoni che sceglievano e accostavano secondo il loro gusto, creando delle “variazioni sul tema”, senza lo scopo di realizzare una narrazione o delle scene vere e proprie.

In proposito è interessante notare che anche nelle coppe con figure grottesche trovate a Frejus e al Magdalensberg, prodotte qualche tempo prima rispetto agli esemplari del “gruppo Bovolone”, è riscontrabile un utilizzo delle stesse figure, ma disposte in maniera differente (Tab. 4). Quindi anche in quello che potremmo definire “gruppo Frejus-Magdalensberg” si attinge da un medesimo repertorio di punzoni che poi sono accostati senza un ordine prefissato. Che questo gruppo fosse legato al “gruppo Bovolone” è peraltro testimoniato dal motivo decorativo a nastri posto in corrispondenza delle anse, che da un lato inquadra le scene delle due coppe del Magdalensberg con tre personaggi (Figg. 4, 2a, 2e; 8, 2-3), dall’altro le due scene della coppa di Budrio (Figg. 5, 1b; 8, 4). Si tratta di un motivo che forse è legato a sua volta ai piccoli motivi decorativi a forma di V delle coppe di *Nauportus* e di Bovolone (Figg. 6, 2d; 7, 3b; 8, 5-6). L’antecedente potrebbe essere il doppio motivo decorativo a forma di V che inquadra le due scene con gladiatori della coppa di Bolsena (Figg. 2, 3; 8, 1).

Esemplari	Figure					Datazione	Bibliografia
Frejus 1	?	?	1	?	?	30-25 a.C.	RIVET 2019, p. 443; fig. 4, 8.
Frejus 2	?	2?	1	?	?	30-25 a.C.	MANTOVANI <i>et alii</i> 2022, pp. 224-225, fig. 8 (sinistra).
Magdalensberg 1	Nastro	2	3	1	Nastro	20-10 a.C.	SCHINDLER KAUDELKA 1980, p. 174, nr. 45/1; Taf. 45, 1
Magdalensberg 2	Nastro/ delfino	2?	4	1	Nastro/ delfino	Prima età augustea	SCHINDLER KAUDELKA 1998, pp. 310, 312, 348-349, nr. 124; 386, nr. 124

Tab. 4. Figure grottesche nelle coppe di Frejus e del Magdalensberg: 1. Figura scheletrica, stante a s. con scudo poggiato a terra; 2. Figura avanzante a s. con corto chitone; 3. Figura stante a d. con corto chitone che porta un’anfora sulle spalle; 4. Figura gesticolante, stante a s.

Federico Biondani
biondani.federico@gmail.com

⁹⁰ In questo caso la coppa di Budrio con le due scene identiche composte da cinque personaggi con il vecchio seduto al centro potrebbe essere la più vicina a questo presunto prototipo.

Ringraziamenti

Si ringrazia il Dott. Remo Scola Gagliardi, proprietario della coppa, per averne favorito lo studio, caldeggiando la sua pubblicazione. Si ringraziano inoltre: Francesco Anti per le foto della coppa di Bovolone e la sistemazione delle figure; l'architetto Fabio Fedele per il disegno delle coppe di Bovolone, Budrio e Chiunsano; la Prof.ssa Jana Horvat e la Dott.ssa Tina Berden del Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts che hanno favorito l'esame della coppa di *Nauportus*, della quale hanno anche messo a disposizione le foto; la Dott.ssa A. Capurso della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna che ha autorizzato l'autopsia del vaso di Budrio; il Dott. G. De Zuccato e la Dott.ssa B. Bruno della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Verona che hanno autorizzato l'autopsia e la pubblicazione del vaso di Chiunsano; la Dott.ssa Eleni Schindler Kaudelka e la Dott.ssa Emilie Mannocci per i preziosi consigli. La fotografia della coppa di Chiunsano è pubblicata su concessione del MIC, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza.

Abbreviazioni bibliografiche

ADRIANI 1963

A. Adriani, *Microasiatici o alessandrini i grotteschi di Mabdià?*, in "Mitteilungen des Deutschen archäologischen Instituts. Römische Abteilung" 70 (1963), pp. 80-92.

BERDEN - ČUFAR - HORVAT 2019

T. Berden - K. Čufar - J. Horvat, *Selected Early Imperial Contexts from Nauportus: Breg Area*, in H. Dolenz - K. Strobel (Hrsgg.), *Chronologie und vergleichende Chronologien zum Ausgang der Römischen Republik und zur Frühen Kaiserzeit*, Klagenfurt am Wörthersee 2019 (Kärntner Museumsschriften, 87), pp. 35-62.

BERGAMINI 1980

M. Bergamini, *Centuriatio di Bologna. Materiali dello scavo di tre centuriae*, Roma 1980.

BIONDANI 2021

F. Biondani, *La terra sigillata italica nel Basso Veronese: i materiali del Museo di Isola della Scala*, in G.M. Varanini (a cura di), *Studi di storia, arte e archeologia veronese in onore di Bruno Chiappa*, Sommacampagna (Verona) 2021, pp. 381-422.

BRUSIĆ 1989

Z. Brusić, *Reljefna Sjevernoitalska Terra sigillata iz Liburnije. Terra sigillata nord-italica a rilievo di Liburnia*, in "Diadora" 11 (1989), pp. 93-158.

BRUSIĆ 1999

Z. Brusić, *Hellenistic and Roman relief pottery in Liburnia (North-East Adriatic, Croatia)*, Oxford 1999 (British Archaeological Reports International Series, 817).

BÜSING 2016

H. Büsing, *Gli scavi di Ficarolo/Gaiba, località Chiunsano (1992-2000)*, in G. de Zuccato (a cura di), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli scavi dell'Università di Bochum (1992-2000)*, Firenze 2016 (Archeologia del Veneto, 5), pp 13-28.

BÜSING-KOLBE 2016

A. Büsing-Kolbe, *Sarius-Schalen, Aco-Becher, Reliefkeramik, Glasurkeramik, späte Sigillata, Incensieri*, in G. de Zuccato (a cura di), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli scavi dell'Università di Bochum (1992-2000)*, Firenze 2016 (Archeologia del Veneto, 5), pp 64-71.

CAPUIS *et alii* 1990

L. Capuis - G. Leonardi - S. Pesavento Mattioli
- G. Rosada, *Carta archeologica del Veneto*, II,
Modena 1990.

CAVADA 1992

E. Cavada, *Ceramica comune romana e tardoantica dalle Giudicarie Inferiori. Un recupero a Bondo*, in *Per Aldo Gorfer. Studi, contributi artistici, profili e bibliografia in occasione del settantesimo compleanno*, Trento 1992, pp. 375-396.

Ceramica aretina 1984

Marcus Perennius Bargathes. Tradizione e innovazione nella ceramica aretina, Catalogo della mostra, Roma 1984.

CESARANO *et alii* 2018

M. Cesarano - P. Cossentino - A. Griggio - L. Zamboni, *Ceramiche fini e iscrizioni da Alberone di Ro (FE) e dal territorio copparese, inquadramento preliminare*, in M. Cesarano - M.C. Vallicelli - L. Zamboni (a cura di), *Antichi romani e romanità nelle terre del Delta del Po. Nuovi studi e prospettive di ricerca*, Bologna 2018, pp. 171-203.

COMFORT 1963-1964

H. Comfort, *Puteolan Sigillata at the Louvre*, in "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta" 5-6 (1963-1964), pp. 7-28.

Conspectus 1990

E. Ettliger - B. Hedinger - B. Hoffmann - P.M. Kenrick - G. Pucci - K. Roth-Rubi - G. Schneider - S. von Schnurbein - C.M. Wells - S. Zabehlky Scheffenegger, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn 1990 (Materialien zur römisch-germanischen Keramik, 10).

DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998

C. Della Porta - N. Sfredda - G. Tassinari, *Ceramiche comuni*, in G. Olcese (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo*

d.C. *Raccolta dei dati editi*. Mantova 1998 (Documenti di Archeologia, 16), pp. 133-229.

DRAGENDORFF - WATZINGER 1948

H. Dragendorff - C. Watzinger, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948.

DUNBABIN 1986

K.M.D. Dunbabin, *Sic erimus cuncti... The skeleton in graeco-roman art*, in "Jahrbuch des Deutschen archäologischen Instituts" 101 (1986), pp. 185-255.

DUNBABIN 2004

K.M.D. Dunbabin, *Problems in the iconography of Roman mime*, in Ch. Hugoniot - F. Hurlet - S. Milanezi (éd.), *Le statut de l'acteur dans l'Antiquité grecque et romaine. Actes du Colloque qui s'est tenu à Tours les 3 et 4 mai 2002*, Tours 2004, pp. 161-181.

DUNBABIN - DICKIE 1983

K.M.D. Dunbabin - M.W. Dickie, *Invidia rumpantur pectora. The iconography of Phthonos/Invidia in Graeco-Roman art*, in "Jahrbuch für Antike und Christentum" 26 (1983), pp. 7-37.

EGG 1952

R. Egger, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1950*, in "Carinthia I. Geschichtliche und Volkskundliche Beiträge zur Heimatkunde Kärntens" 142 (1952), pp. 81-172.

FRANZONI 1989-1990

L. Franzoni, *Tracce romane nella Bassa pianura veronese*, in *Arte e storia della Bassa Veronese*, Rotary Club di Legnago. Anno rotariano 1989-1990, pp. 30-52.

GIORDANI 1988

N. Giordani, *S. Damaso (MO): un impianto agricolo-produttivo di età romana*, in *Modena dalle*

origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia, I, Modena 1988, pp. 496-512.

GISLER 1997

J.-R. Gisler, s.v. *Phthonos*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VIII, Zürich-Düsseldorf 1997, pp. 992-996.

GOLDMAN 1943

H. Goldman, *Two terracotta figurines from Tarsus*, in "American Journal of Archaeology" 47 (1943), pp. 22-34.

GOUDINEAU 1968

Ch. Goudineau, *Un nouveau vase de L. Sarius Surus*, in "Mélanges de l'École française de Rome" 80 (1968), pp. 527-545.

HOCHULI-GYSEL 1977

A. Hochuli-Gysel, *Kleinasiatische glasierte Reliefkeramik*, Bern 1977 (Acta Bernensia, 7).

HOFFMANN 1995

B. Hoffmann, *A propos des relations entre le sigillées de La Graufesenque et les sigillées d'Italie*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", s. III, 25, 1-2 (1995), pp. 389-402.

LARESE - SGREVA 1996

A. Larese - D. Sgreva, *Le lucerne fittili del Museo archeologico di Verona*, I-II, Roma 1996.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 2000

M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Echi ellenistici e microasiatici nella ceramica italo-settentrionale*, in "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta" 36 (2000), pp. 365-369.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003

M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Divagazioni sull'ellenismo padano: le coppette di Altino*, in G. Cresci Marrone - M. Tirelli (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e*

romana. Atti del Convegno. Venezia 12-14 dicembre 2001, Roma 2003, pp. 207-225.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 2008

M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Il vasellame "tipo Sarius": ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale*, in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" 190 (2008), pp. 67-156.

MAIOLI 1980

M.G. Maioli, *La cultura materiale romana*, in *Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980, pp. 127-207.

MANTOVANI 2015

V. Mantovani, *Ceramiche fini da mensa di Adria romana*, Roma 2015.

MANTOVANI *et alii* 2022

V. Mantovani - E. Schindler Kaudelka - R. Stuardi - É. Mannocci - C. Corti, *Terra sigillata norditalica decorata a matrice intenzionalmente nera: alcune considerazioni*, in G. Lipovac Vrkljan - A. Konestra - A. Eterovič Borzič (eds), *Roman pottery and glass manufactures. Production and trade in the Adriatic region and beyond*. Proceedings of the 4th International Archaeological Colloquium (Crikvenica, 8-9 November 2017), Oxford 2022 (Archaeopress Roman Archaeology, 94), pp. 222-238.

MARABINI MOEVS 2000

M.T. Marabini Moevs, *The hellenistic roots of imagery in decorated arretine vases*, in "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta" 36 (2000), pp. 491-495.

MARTIN 1999

Th. Martin, *La tradition italique sur les sigillées décorées précoces de Montans*, in L. Rivet (éd.), *Actes du Congrès de Fribourg. 13-16 Mai 1999. Productions de céramiques dans les différentes régions de Suisse: technologie, production et marché. Actualité des recherches céramiques*, Marseille 1999, pp. 291-309.

MASSA 1997

S. Massa, *Aeterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone - Salò, Mozzecane (Verona)* 1997.

MAZZEO SARACINO 1985

L. Mazzeo Saracino, *Terra sigillata nord-italica*, in *Atlante delle forme ceramiche*, II. *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma 1985, pp. 175-230.

MEDRI 1992

M. Medri, *Terra sigillata tardo italica decorata*, Roma 1992 (Studia Archaeologica, 60).

MEINTANI 2022

A. Meintani, *The grotesque body in Graeco-Roman antiquity*, Berlin/Boston 2022.

NEGRELLI 1999

C. Negrelli, *Ceramica romana a Faenza. Terra sigillata nord-italica "tipo Sarius" (parte seconda)*, in "Faenza" 85 (1999), pp. 5-70.

NOLL 1963

R. Noll, *Die römerzeitliche Gräberfeld von Salurn*, Innsbruck 1963.

OCK 2000

A. Oxé - H. Comfort, *Corpus vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, Second edition completely revised and enlarged by Ph. Kenrick, Bonn 2000.

OXÉ 1968

A. Oxé, *Arretinische Reliefgefäße vom Rhein*, Bonn 1968 (Materialien zur Römisch-Germanischen Keramik, 5).

PIPILI 1994

M. Pipili, s.v. *Philoktetes*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VII, Zürich-München 1994, pp. 376-385.

PORTEN PALANGE 1984

F.P. Porten Palange, *Introduzione*: M. Perennius Bargathes, in *Ceramica aretina* 1984, pp. 12-21.

PORTEN PALANGE 1992

F.P. Porten Palange, *Osservazioni sull'officina di Ancharius*, in "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche" 21 (1992), pp. 243-266.

PORTEN PALANGE 2004

F.P. Porten Palange, *Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik*, Mainz 2004.

Poviglio 1990

Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia. Comune di Poviglio, s. l. 1990.

RIVET 2019

L. Rivet, *Datations céramiques entre -45 et -15: l'apport des paliers chronologiques de la Butte Saint-Antoine à Fréjus aux sigillées italiques et aux types Aco et Sarius*, in H. Dolenz - K. Strobel (Hrsgg.), *Chronologie und vergleichende Chronologien zum Ausgang der Römischen Republik und zur Frühen Kaiserzeit*, Klagenfurt am Wörthersee 2019 (Kärntner Museumsschriften, 87), pp. 437-446.

RODEGHER - SCALCO 2016

G. Rodegher - L. Scalco, *Aspetti della romanizzazione della pianura veronese: i dati di due necropoli romane di Santa Maria di Zevio (Verona)*, in "Archeologia veneta" 39 (2016), pp. 71-121.

RUDNICK 1995

B.P.M. Rudnick, *Die verzierte Arretina aus Oberaden und Haltern*, Mainz am Rhein 1995.

SANTUCCI 2013

A. Santucci, *L'atellana nella cultura figurativa. Presenza/assenza e consonanze di temi*, in R. Raffaelli - A. Tontini (a cura di), *L'atellana preletteraria. Atti della Seconda Giornata di Studi sull'Atellana*,

Casapuzzano di Orta di Atella (Ce) 12 novembre 2011, Urbino 2013, pp. 61-93.

SCHIMMER 2005

F. Schimmer, *Die italische Terra Sigillata aus Bregenz (Brigantium)*, Bregenz 2005 (Schriften des Vorarlberger Landesmuseum. Landschaftsgeschichte und Archäologie. Reihe A 8).

SCHINDLER KAUDELKA 1980

E. Schindler Kaudelka, *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1980.

SCHINDLER KAUDELKA 1998

E. Schindler Kaudelka, *Die Modelkeramik vom Magdalensberg 2. Die Norditalica Decorata vom Südbang des Magdalensberges*, in G. Piccottini (Hrsg.), *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1980 bis 1986*, Klagenfurt 1998 (Magdalensberg-Grabungsbericht, 16) pp. 299-388.

SCHINDLER-KAUDELKA - MANTOVANI - KRAJSEK 2017

E. Schindler-Kaudelka - V. Mantovani - J. Krajsek, *Norditalica decorata. Die rein dekorative Seite der italischen Reliefkeramik. Fallbeispiele aus Adria, aus Celje und vom Magdalensberg*, in M. Flecker (Hrsg.), *Neue Bildwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata*. Kolloquium vom 16.-18. April 2015 in Tübingen, Rahden/Westf. 2017 (Tübinger Archäologische Forschungen, 23), pp. 177-198.

SCHREIBER 1885

Th. Schreiber, *Alexandrinische Skulpturen in Athen*, in "Mittheilungen des Deutschen Archäologischen Institutes in Athen" 10 (1885), pp. 380-400.

SILVESTRI 1971

E. Silvestri, *Budrio (Bologna). Accertamenti archeologici nel territorio centuriato. Località Bagnarola e Santa Maria Maddalena di Caszcano*, in "Notizie degli scavi" s. VIII, 25 (1971), pp. 17-42.

STENICO 1965

A. Stenico, *Il vaso di L. Sarius Surus*, in *Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964*, Roma 2016, pp. 105-112.

Sub ascia 1987

L. Passi Pitcher (a cura di), *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave*, Modena 1987.

ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER - SCHNEIDER 1992

S. Zabehlicky-Scheffenecker - G. Schneider, *Zum Atellanenkelch aus Bregenz*, in *Archäologie in Gebirgen. Elmar Vonbank zum 70. Geburtstag*, Bregenz 1992 (Schriften des Vorarlberger Landesmuseum, Reihe A Landschaftsgeschichte und Archäologie, 5), pp. 177-179.

Illustrazioni

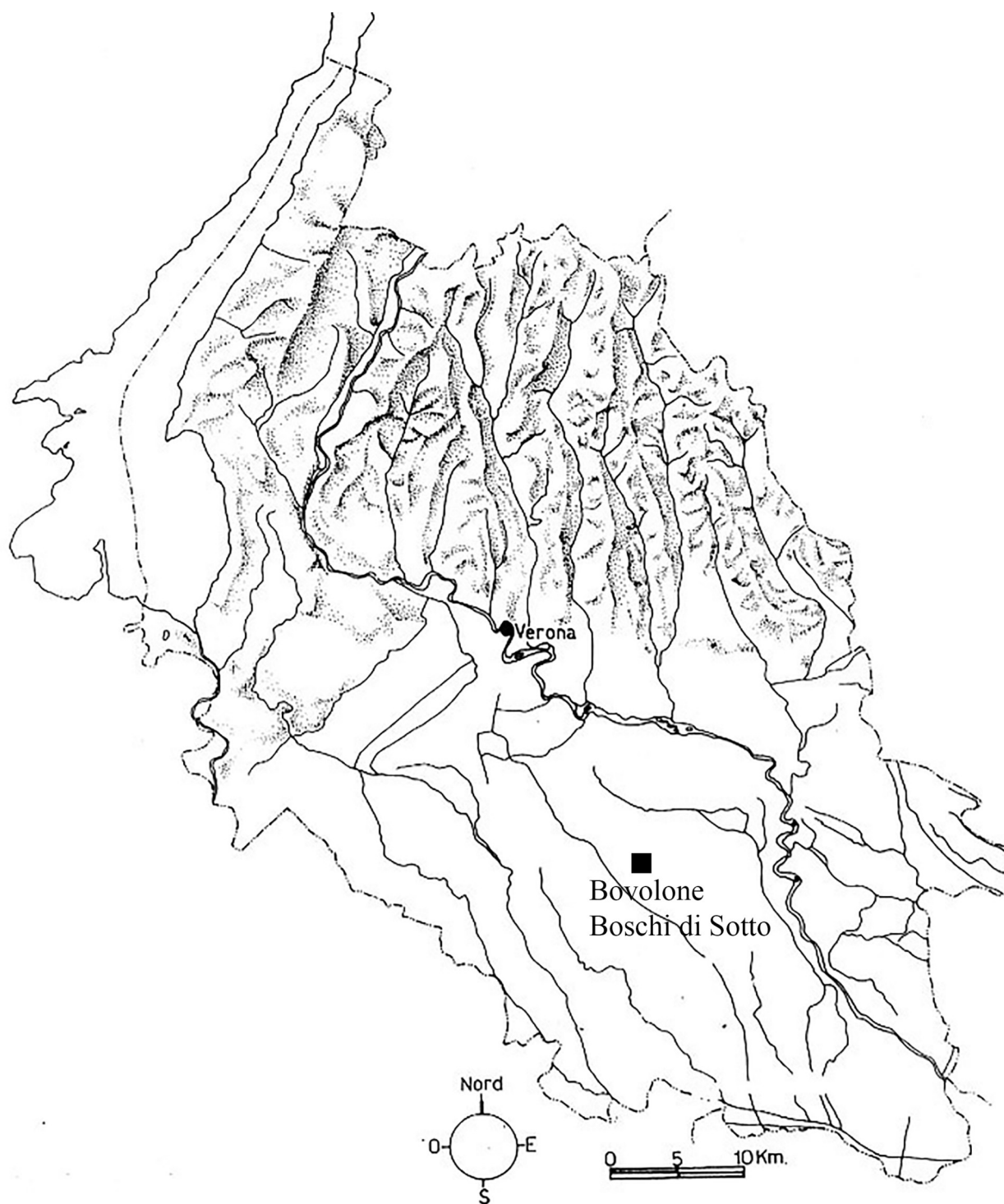


Fig. 1. Luogo di ritrovamento della coppa di Bovolone (Verona) (mappa tratta da BIONDANI 2021, p. 382, fig. 1; rielaborazione Autore).

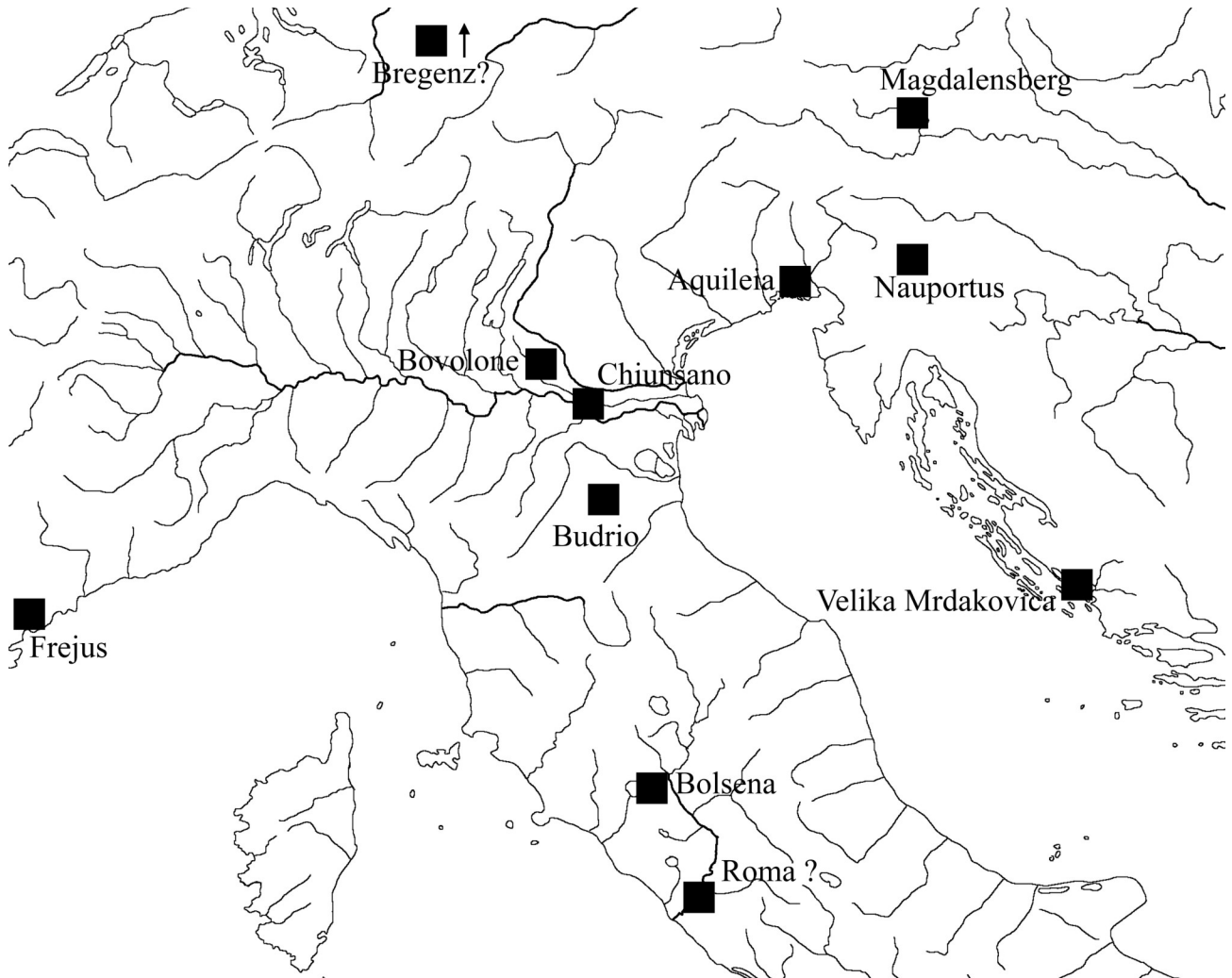


Fig. 2. Località che hanno restituito terra sigillata nord-italica con figure grottesche (mappa tratta da BIONDANI 2021, p. 392, fig. 5; rielaborazione Autore).



Fig. 3. 1a-b Frammenti in terra sigillata da San Damaso, Modena (da GIORDANI 1988, p. 509, fig. 452, 1-2).

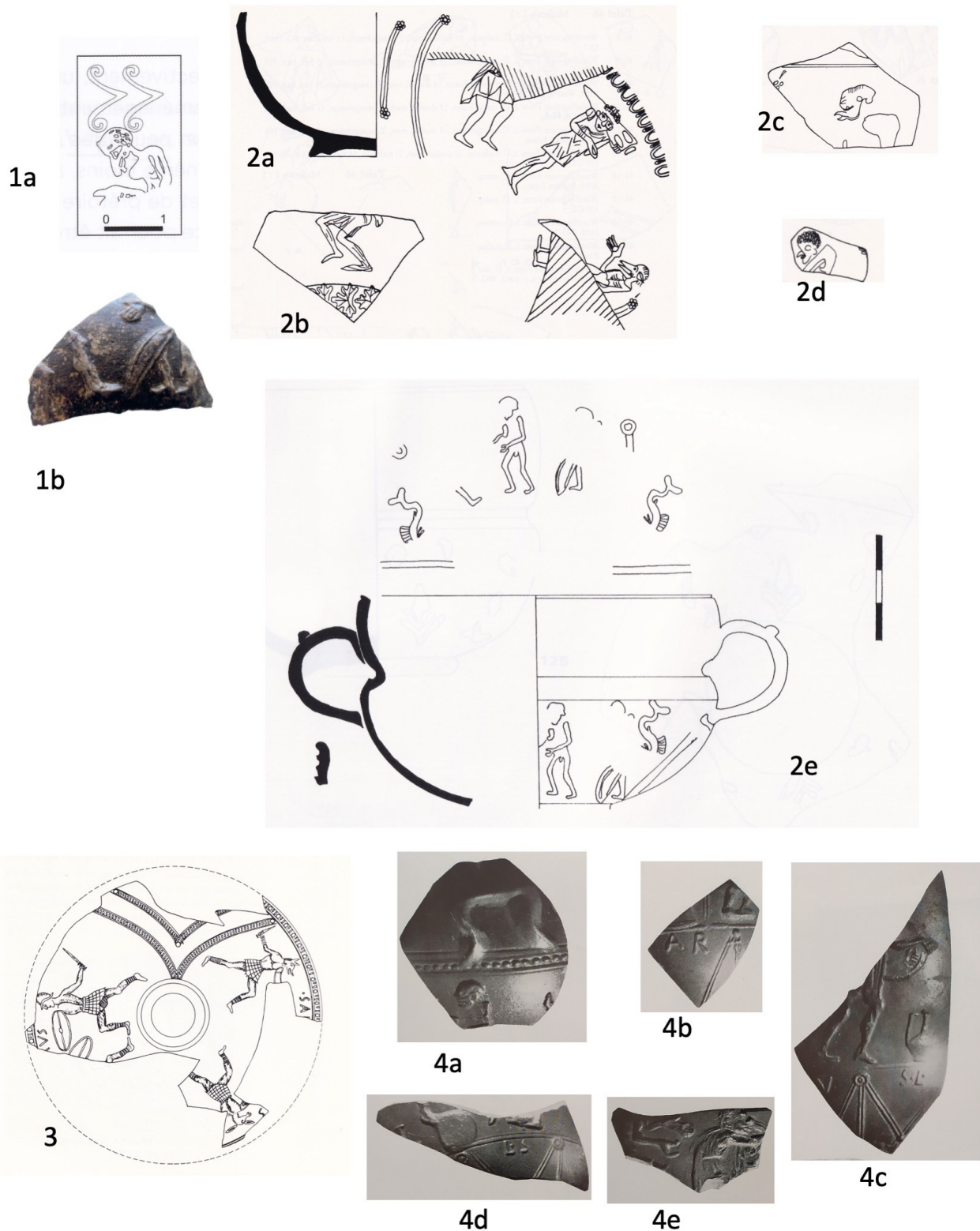


Fig. 4. Figure grottesche nella sigillata nord-italica: 1a-b Coppe di Frejus (da RIVET 2019, p. 443, fig. 4, 8 e MANTOVANI *et alii* 2022, p. 225, fig. 8); 2a-e Coppe del Magdalensberg (da SCHINDLER KAUDELKA 1980, Taf. 45: 1, 3; 48: 32-33 e SCHINDLER KAUDELKA 1998, p. 349, n. 124); 3 Coppa di Bolsena (da GOUDINEAU 1968, p. 529, fig. 2); 4a-e Coppa del Museo archeologico di Arezzo. Collezione Gorga (Roma?) (da STENICO 1965, fig. 43: 1-5) (scale varie).

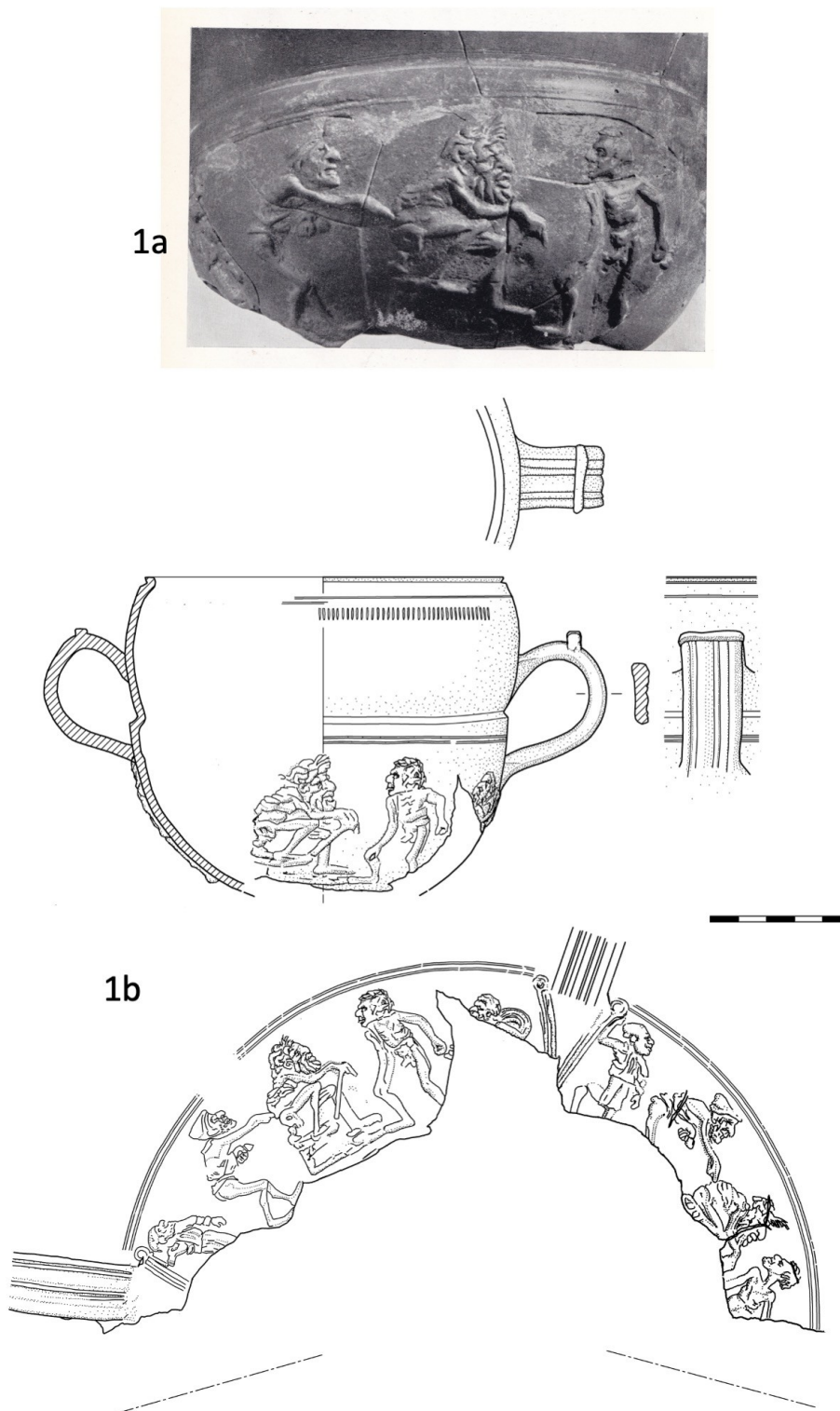


Fig. 5. Figure grottesche nella sigillata nord-italica: 1a-b Coppa di Budrio (Bologna) (foto tratta da BERGAMINI 1980, tav. LXX, 243; disegno di F. Fedele).

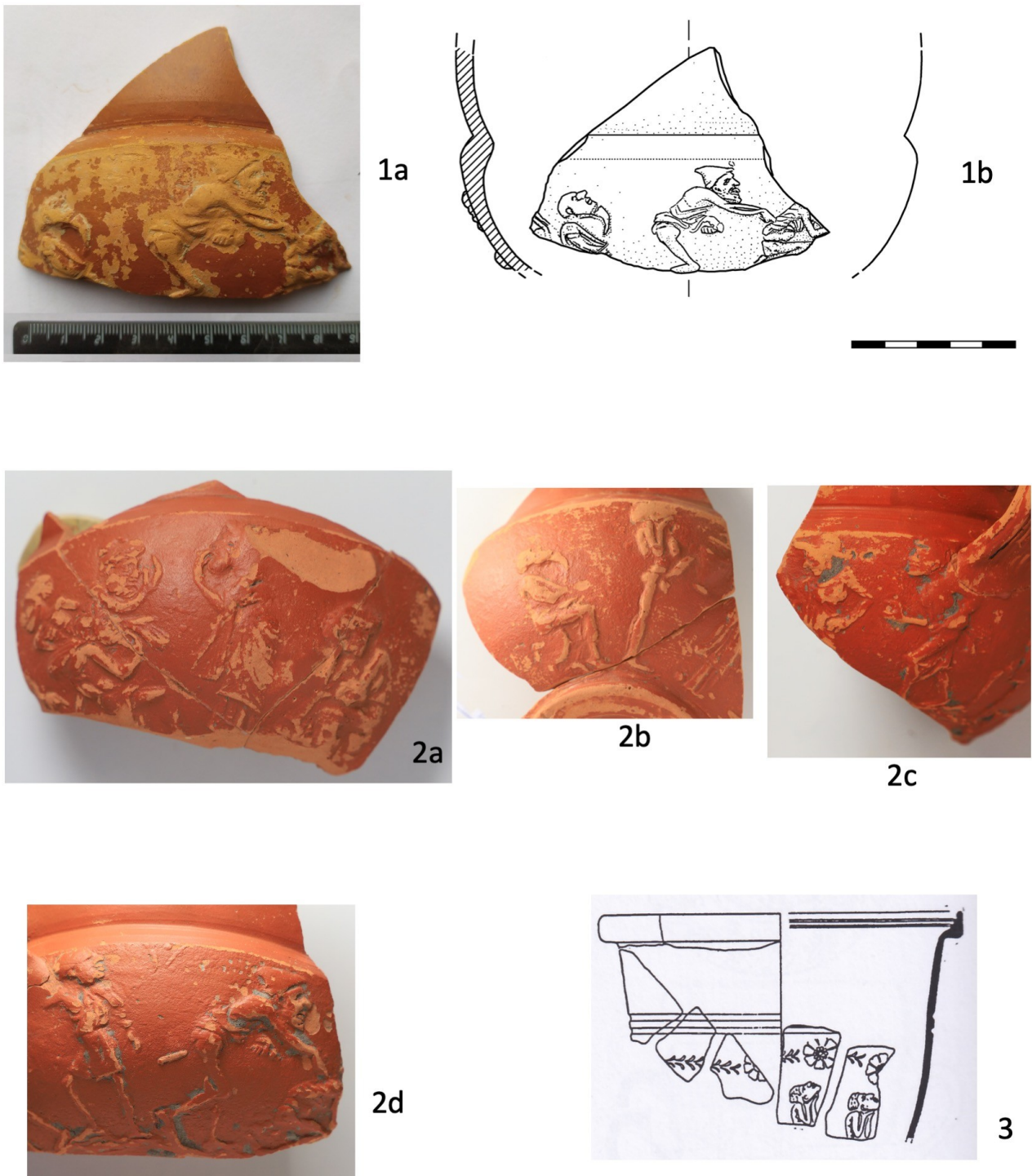


Fig. 6. Figure grottesche nella sigillata nord-italica: 1a-b Coppa di Chiunsano (Rovigo) (fotografia di F. Biondani; disegno di F. Fedele); 2a-d Coppa di *Nauportus* (fotografie di Dragutin Valoh, ZRC SAZU) (scale varie); 3. Calice di Velika Mrdakovica (da BRUSIĆ 1999, p. 107, fig. 325).

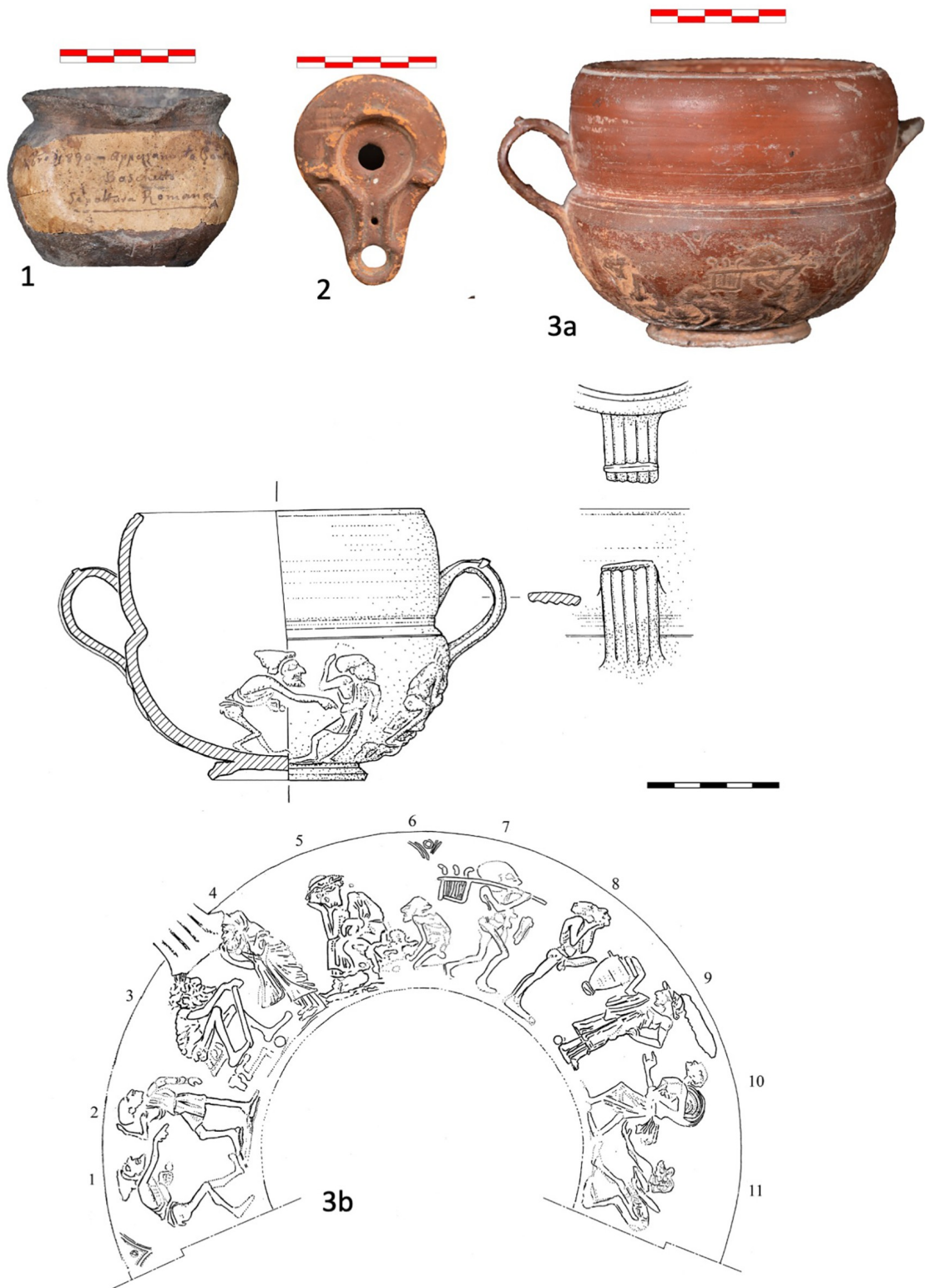


Fig. 7. Materiali trovati nella tomba di Bovolone: 1 *Henkeldellenbecher*; 2 Lucerna a canale; 3a-b Coppa *Sarius* in terra sigillata nord-italica (il disegno è in scala 1:2) (foto di F. Anti; disegni di F. Fedele).

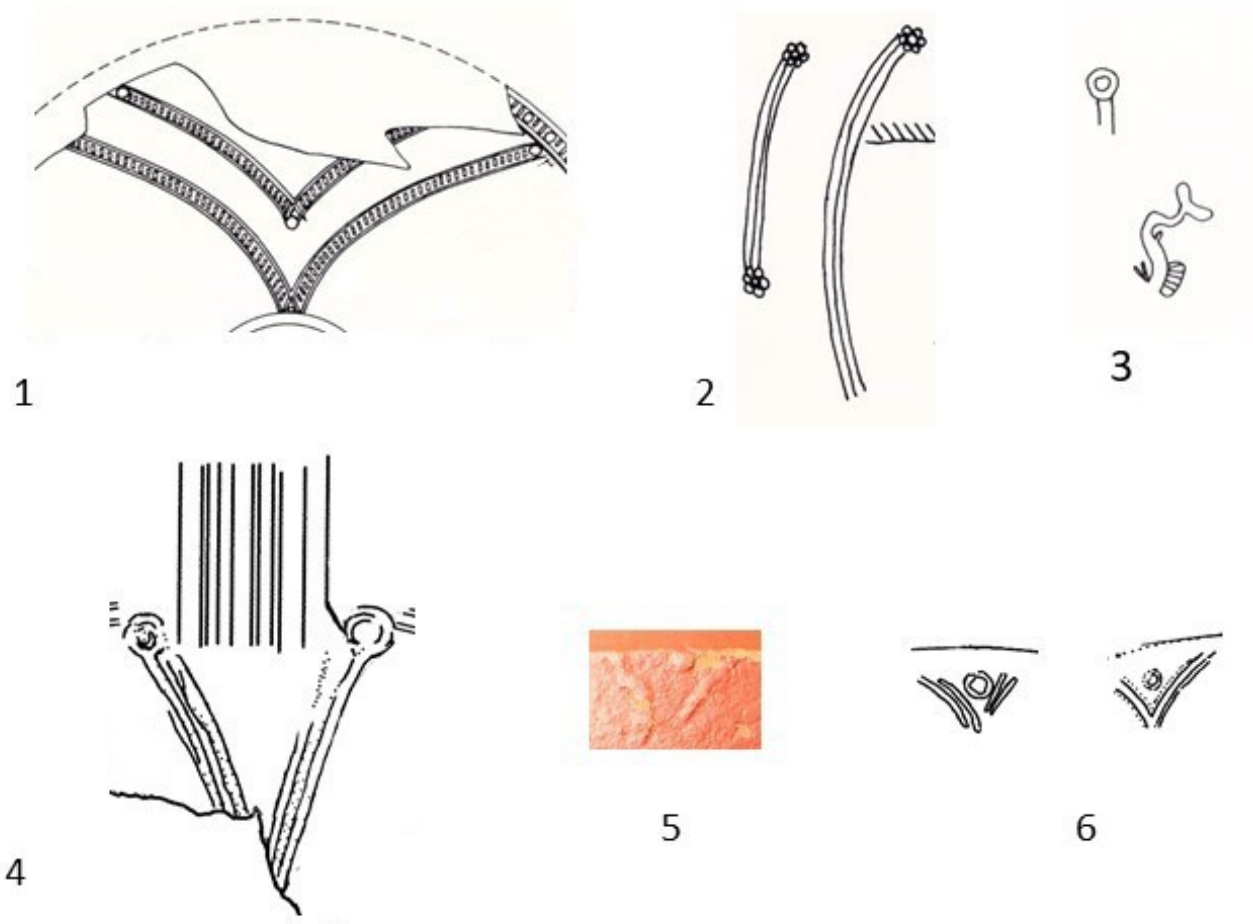


Fig. 8. Particolari della decorazione: 1. Coppa di Bolsena (da GOUDINEAU 1968, p. 529, fig. 2: rielaborazione Autore); 2-3. Coppe del Magdalensberg (da SCHINDLER KAUELKA 1980, Taf. 45: 1 e SCHINDLER KAUELKA 1998, p. 349, n. 124: rielaborazioni Autore); 4. Coppa di Budrio (disegno di F. Fedele); 5. Coppa di *Nauportus* (foto di Dragutin Valoh: rielaborazione Autore); 6. Coppa di Bovolone (disegno di F. Fedele) (scale varie).